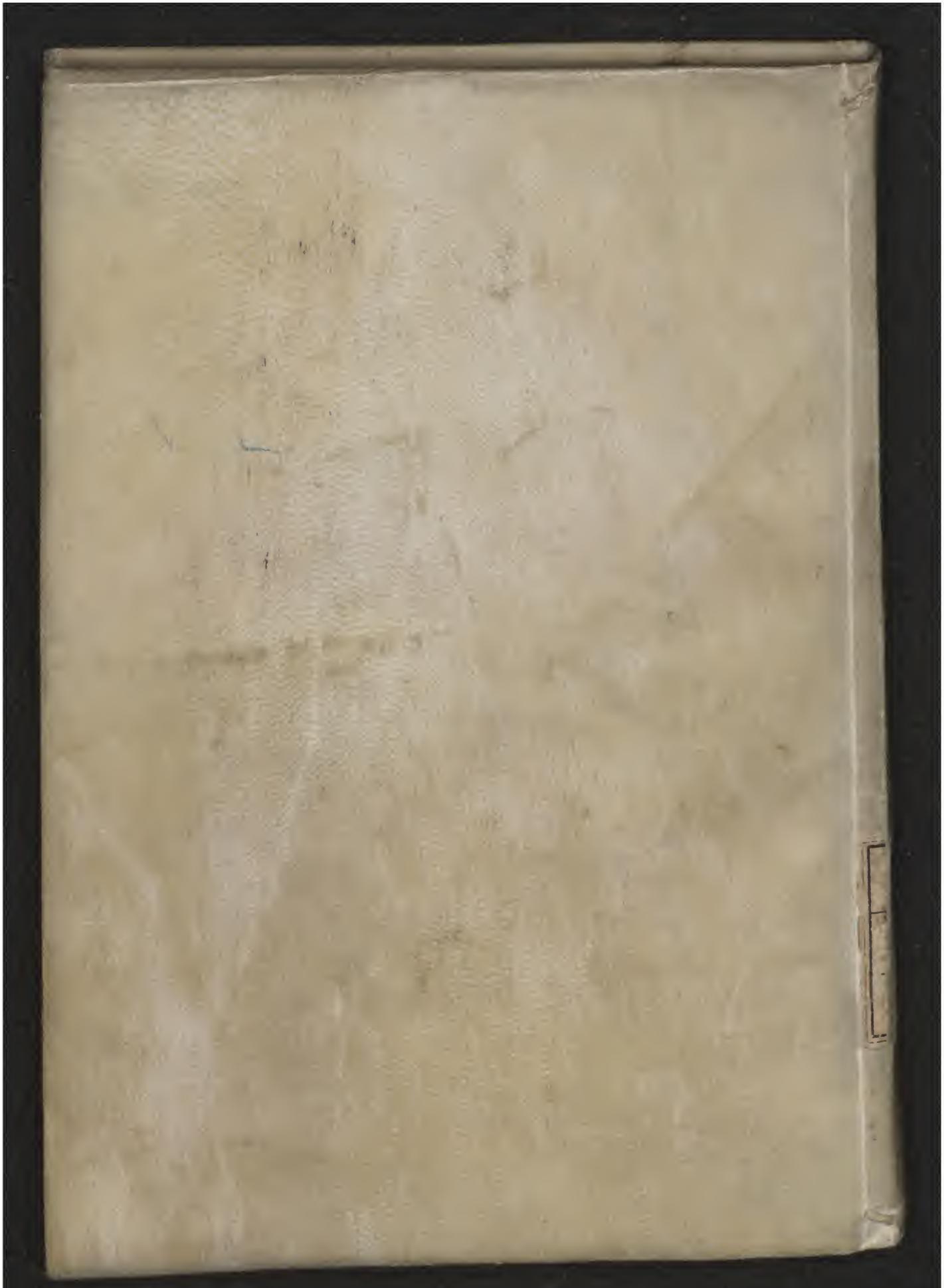
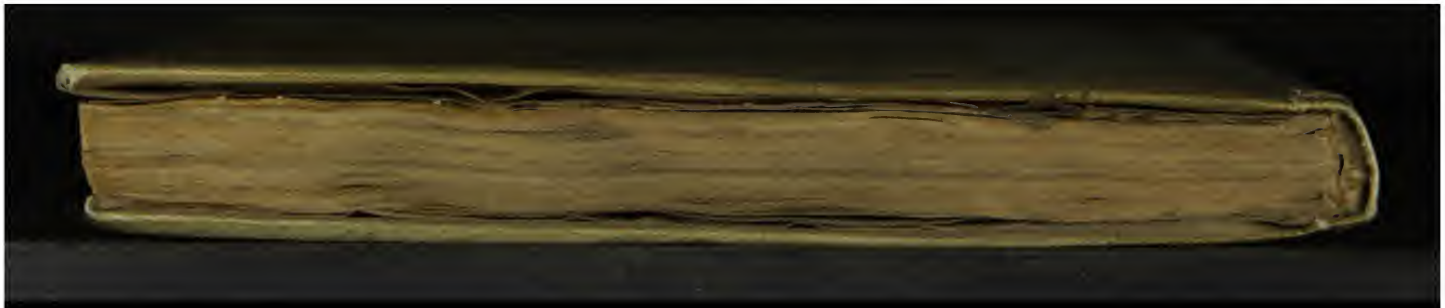
3. C. 1. 89.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

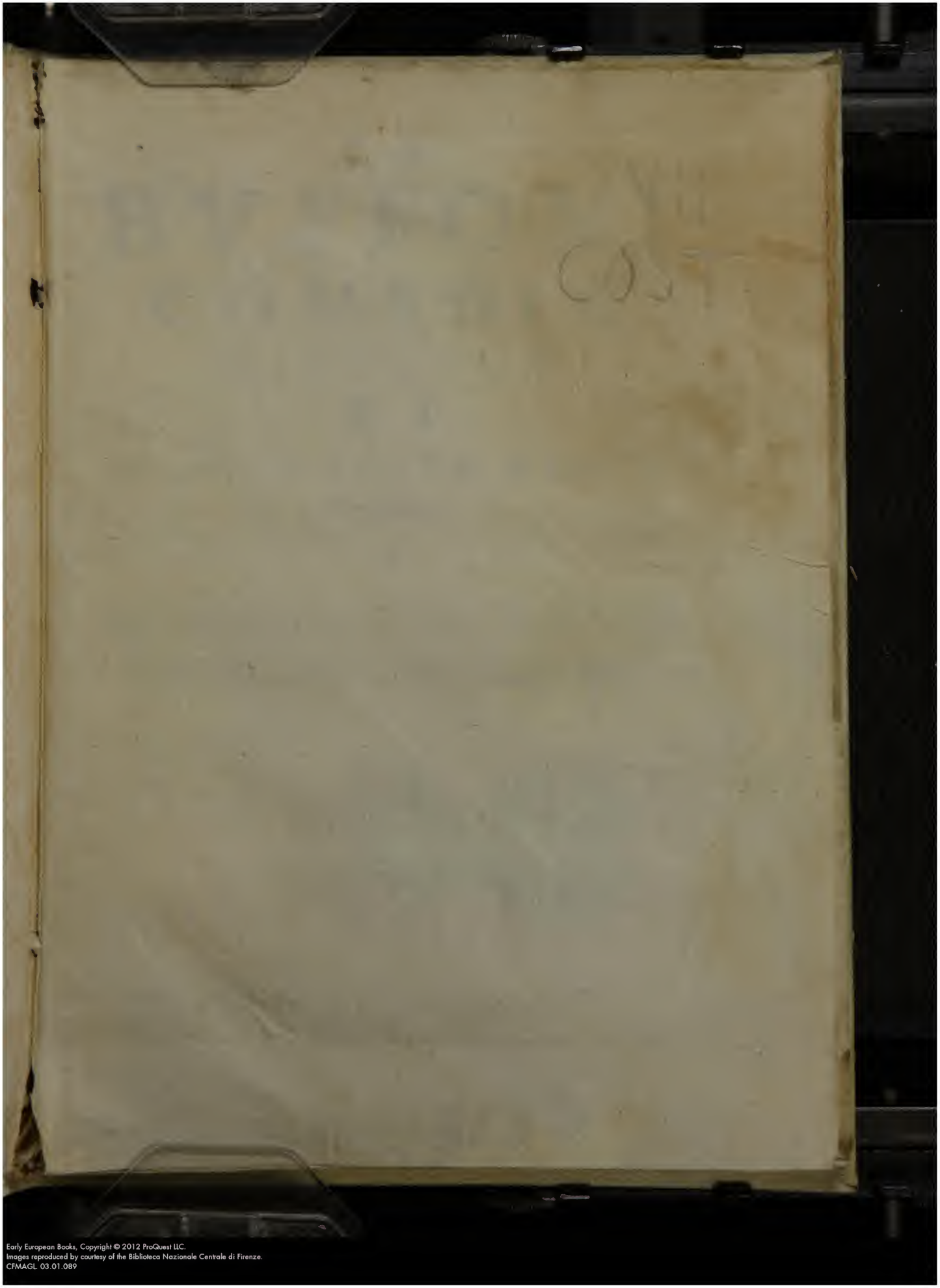


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL. 03.01.089

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

LI
BVFFONI
COMEDIA
RIDICOLA
DI
MARGHERITA COSTA
Romana.

A

BERARDINO RICCI
CAVALIERO DEL PIACERE
Detto il Tedeschino.

IN FIORENZA
Nella Stamp. nuoua d'Amador Massi, e Lor. Landi. 1641.
Con licenza de' Superiori.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

LI

BVFFONI

COMEDIA

RIDICOLA

DI

MARGHERITA COSTA

Romana.

A

BERARDINO RICCI

CAVALIERO DEL PIACERE

Detto il Tedeschino.

IN FIORENZA

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Al Tedeſchino Caualier del piacere.

IL Solito è ſempre quello, l'inſolito è più nuouo; oltre che il far le coſe a propoſito vien da tutti lodato. Il dedicare queſta mia Comedia de' Buffoni ad altri, ch'al Tedeſchino, mi ſarebbe poſto a gran traſcuragine; poiche, ſe in eſſa non hebbi altra mira, che d'inuentar ſcioccherie, rappreſentar balordagini, ed imitar ſtoldidezze, a qual più di voi, veſtito del mio penſiero poſs'io appoggiarla? voi ſchiuma de' Buffoni, Padre delle ſcioccherie, ed in fine politico inuentore d'ogni balordagine; eſſendo dunque ſicura, che ſotto l'ali d'vn buffone voſtro pari la mia Buffoneria politicamente ſi manterrà viua, vengo sì a dedicarui quella, come con

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

nouo aſsalto a ricomporre la voſtra ira. Lo ſdegnarſi a ragione è d'animo eleuato; ma per l'oppoſito, quelli ſpiriti, che ſenza offeſa per vn mero capriccio, o per dir meglio, pazzia, tolgano ad altri quei termini di riuerenza, che anche fra nemici ſi deuono, hanno più dello ſpiritato, che dello ſpiritoſo: con tutto ciò, per farui conoſcere, che altrettãta è la mia corteſia, quanto la voſtra ſordidezza, ſenza riguardo del poco frutto, ch'io cauai dalla ventaglia de' Buffoni a voſtro honore data in luce; in queſta mia burleſca compoſitione, per ſcopo principale hò preſo il vantar le voſtre glorie, e poſtoui per vno de' Principali Soggetti di eſſa, mi ſono dilatata, in rappreſentar viuamente le voſtre virtù, in dinotar quegli honori, che forſi in paleſe altroue riceueſti, e con viua copia dimoſtrare in voi que' talenti, che in vn Caualier del piacere della voſtra tacca ſi richiedono. Gradite dunque il mio affetto; e ſe per la mia penna ſi eſal-

tano

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

tano i voſtri meriti, confeſsandoui 7 di quella obligato, datemi campo, che con eſsa poſsa perſeuerare a lodarui, con che aſsicurandoui, che la mia Muſa ſempre via più m'infonderà materia, con che per le rime riſponda alle voſtre corteſie, vi augurio ogni ſtaggione in Carnouale. Firenze li 10. di Gennaro 1641.

Margherita Coſta.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

A Lettori.

LEttore, se in questa mia Comedia de' Buffoni trouerai con la varietà de' linguaggi l'inconformità dello stile, non me ne dare accusa, poiche solo il mio pensiero è stato d'imitare i Personaggi, che rappresenta, i quali per esser de Pazzi, Buffoni, e Nani, come quì sotto vedrai, non d'altro habito poteuo vestirli, volendo rappresentarli del naturale, il Cielo ti salui.

Meo è nato scimonito.
Masino è vn storto di tutta la vita, e del viso.
Michelino è vn pazzo Tedesco italianato.
Mantuano Tedesco italianato.
Baldassarre Spagnuolo italianato.
Pedina è vn Nano.
Gobbo è vn scherzo di natura, che al Nano somiglia, ma gobbo.
Grasso cuoco è vna persona grossa, e sciocca.
Croatto Turco italianato.
Catorchia Nano.
Scatapocchio Nanetto piccolissimo.
Gobbo del Violino è vn Gobbo.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Perſonaggi che parlano.

La Comedia antica:
Buffoneria.
M.o Principe di Marocco innamorato d'Ancroia Meretrice,
Marmotta Principeſſa di Feſſa Moglie del Principe Meo.
Bertuccia Damigella di Marmotta Principeſſa.
Maſino Segretario di ſtato del Principe Meo.
Tordo Conſigliero di ſtato del Principe Meo.
Michelino ſcalco del Principe Meo.
Mantuano ſeruidore di Michelino.
Pedina Capitan della Guardia del Principe Meo.
Gobo Capocaccia del Principe Meo.
Ancroia Meretrice Dama di Baldaſſarre Buffone.
Filippetta ſerua di Ancroia.
Tedeſchino Buffone innamorato della Principeſſa Marmotta.
Graſſo Cuoco ſeruidore del Tedeſchino.
Baldaſſarre Buffone Amante d'Ancroia;
Croatto ſeruidore di Baldaſſarre.
Catorchia innamorato di Filippetta ſerua d'Ancroia.
Scatapocchio Brauo di Catorchia.
Gobbo del Violino.
Choro di Cacciatori.

La Scena ſi rappreſenta in Marocco.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Argomento.

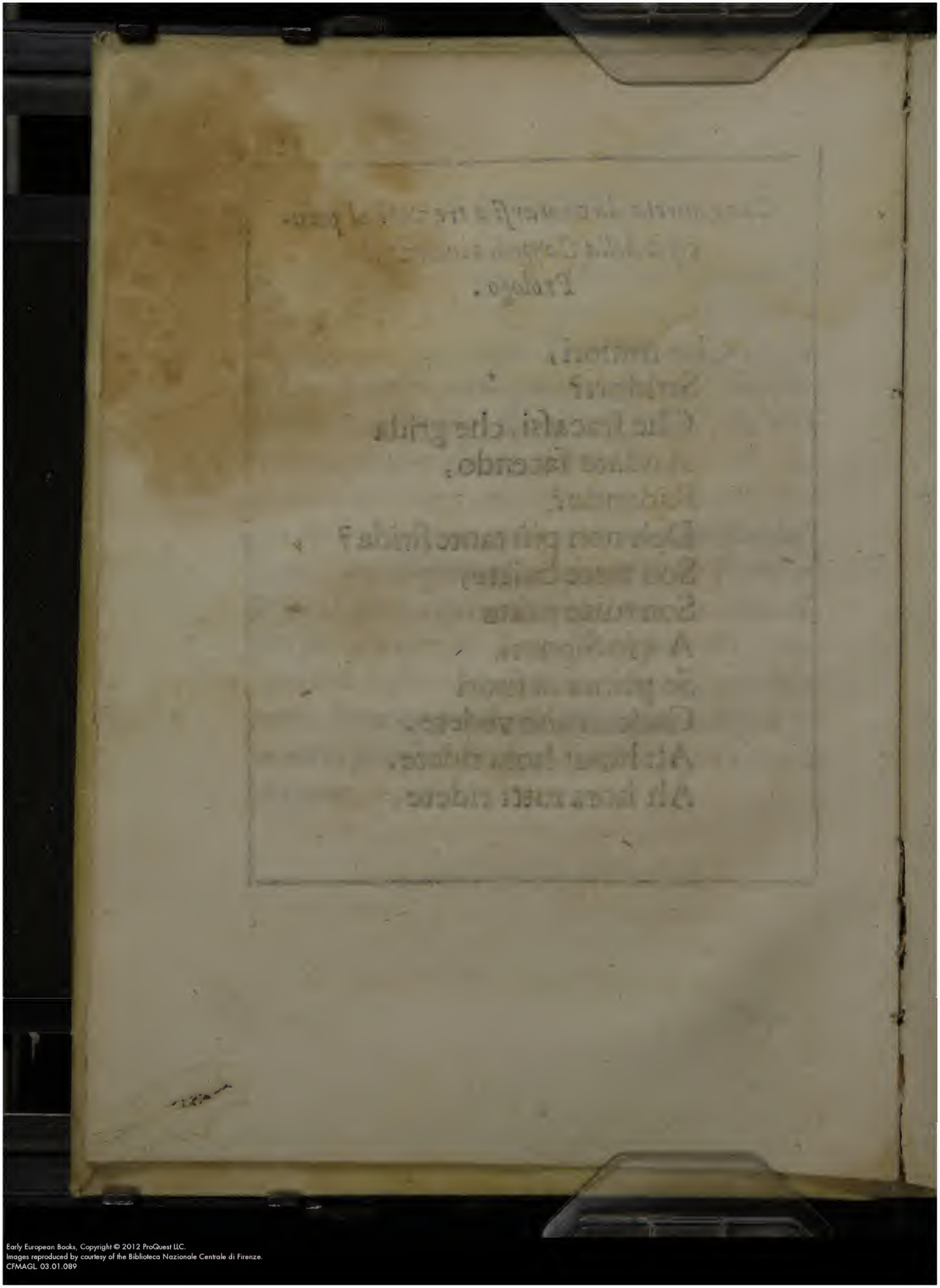
MEO Principe di Marocco tutto riuolto all'hosterie, agli Amori, ed alli Buffoni dà cagione a Marmorta Principessa sua Moglie di voler partirsi dal Regno, ed andare a' suoi stati paterni di Fessa, e starui co'l Padre, che non hauendo più successione di Maschi, Lei resta sua erede; e dopo varij auuenimenti, che la disturbano, e la trattengono, determina mandar Baldassarre (tra Buffoni assai virtuoso) al Padre in Fessa; e nel dargli i contrasegni di se, lo troua essere suo fratello, ed Erede successore del Principato di Fessa. Meo in tanta allegrezza del Cognato Principe si distoglie dall'hosterie, lascia gli Amori, punisce i Buffoni, e torna in pace con la Moglie.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Canzonetta da cantarſi a tre voci al principio della Comedia inanzi il Prologo:

Che rumori,
Stridori?
Che fracaſsi, che grida
Andate facendo,
Ridendo?
Deh non più tante ſtrida?
Son tutte baiate,
Son tutte riſate
A vſo Signori,
Se prima di fuori
Ciaſcun non vedete.
Ah hora, hora ridete.
Ah hora tutti ridete.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Pone tutti i penſier dentro vna caſsa;
E con l'oro vi giace anch' ei ſepolto.
Il ſoldato pe'l gioco, che l'abbatte,
Pugna più, che per l'arme del nemico;
Spreſato s'attrauerſa per le ſtrade;
A prede auuezzo và tra riſchi a porſe,
E più, che le Cittá, piglia le borſe.
E'l Cortegian, ch'a guiſa di Lumaca
Tutta la guardarobba indoſso porta,
Co' denti aſciutti in camera ſe n'torna;
Nè, per ſpender', hauendo entro lo ſcrigno
L'auanzo del ſalario, o ver del ſuo,
Si paſce, ch'il Padron l'hà fatto vn ghigno.
Buff. *O' Vecchia ſgangherata, e fatta a volta;*
E ben come ſei giunta in queſte parti,
E sì ben cinguettar libera agogni
Vsa a viuer ne' ſecoli vetuſti,
Quando il Mondo mãgiaua agli, e ſcalogni?
Com. *Oh vil Buffoneria, ſcherno de' ſaggi,*
Che, per mangiare, eſerciti la lingua,
E bugie vendi, per comprar viuande.
Buff. *Tanto il boccone mio val più del tuo,*
Quãto, ch'è'l mio di gẽme, e'l tuo di ghiãde.

Com.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Com *Tu con tanti ſtromenti ſaltellando*
D' Alocchi, e di Ciuette ſei zimbello.
Buff. *E tu d' Apollo ſei ne la cucina*
Co 'l ſecco lauro vn ſmunto fegatello.
Com *Oh quanto meglio fora, che gli ſpecchi,*
Che porti per altrui, per te portaſſi.
Buff *Ed il baſtone, onde la deſtra appoggi,*
La ſchiena a ſuon di colpi a te drizzaſſe.
Com. *Può la lattuca tua paſcer' vn campo,*
Ma d' Aſini, che ragghino nel Maggio.
Buff. *E, ſe non altro, il tuo raſoio almeno*
Può farti Donna ſegnalata al Mondo.
Com. *Oh come ageuolmente pigli vento.*
Buff *E tu com' entri facilmente in barca.*
Com. *Credimi, a te la gioueniù non gioua.*
Buff *Sappi, ch' a te più la vecchiezza noce.*
Com. *Tu come vn' animal viui a giornate.*
Buff. *E tu la notte, come i Grandi, mangia,*
Razza apunto di Nottola, ch' auanzo
Sei di quei Greci; e di quei tuoi Romani,
Ch' a la tua mala lingua il bando diero.
Com. *Sempre hà la Verità de i ſuoi nemici.*
Buff. *E l' Inſolenza il ſuo caſtigo aſpetta.*

Altro

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Altro è l'officio tuo, che di Pedante,
Ch' è di natura sua bestia proterua;
E tutto il mal, ch' in altri biasmar suole:
Ei per fidecommisso in se conserua.

Com *Il dir mal'; hoggi è l' arte del Boffone?*

Buff. *Ti duole, ch' io ti tolga la tua parte;*
Almen facciamo a mezzo; e amica godi;
Che sia mio l'esercitio, e tua sia l' arte.

Com. *Tu forse scherzi, p rc' hai pieno il ventre.*

Buff. *E tu fá, come la cicala suole,*
Che pria, che non si pasca, ella non canta;
E poich' ella è pasciuta in sù' l meriggio
Sì tal' hor canta, che ci lascia il fiato.
Và, và di quì lontana. A' nostri Eroi,
Ed a' Figli de l' Arno, o stolta Vecchia,
Nocer non può il liuor de' detti tuoi.

Com. *Già sò, che ti risenti, perche scorgi,*
Che scacciarti di quì sola poss' io.

Buff *Tu m' hai più cera co'l tuo brutto ceffo*
Di scacciar cani, che cacciar Buffoni.
Nella felicità di questo Regno
Maledicenza non hà loco alcunò:
Torna ne la tua Grecia, e non più meco

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Vanta le tue bontà, quì non ad altro,
Ch' à berſi in sù'l mattino è buono il Greco.

Com. *Forza di vino rende il ſenſo infermo.*

Buff. *Chi de' Prencipi Medici a la cura*
Dal Cielo è dato, non hà parte inferma;
Onde tua lingua riſanare il vaglia.
Taci, che quiui la Comedia antica
Non hà da farui tacca, o ripreſaglia.

Com. *A sì gran Nome, e non a' detti tuoi*
Ceder m'è forza; che la lingua mia
Punger può, ma non nocere a gli Eroi.
Se i Medici ancor' eſſi da la Grecia
Traſſer l'antico ſangue, Eroi sì degni
Fia, che co' Greci miei prezzi ancor' io.
Vſa a' maligni Cieli, hor da l' aſpetto
De le Medicee ſtelle, altroue io parto:
E inchino lui, che da' miei Greci ſceſo
Degli Italici Regni è Gloria altera,
Ed a gli Auguſti vnito a l' Arno impera.

Buff. *Così vada, chi ſdegna i detti arguti*
Di più faceti, e più giocondi ingegni.
Non più di graue ſuon voci mal grate,
Se ſoglion nel terren ridere i fiori,

Qui

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Quì la Città di Flora ami risate;
Non più seueri, ed importuni detti;
Suoni il Teatro Buffoneschi amori;
S'oda Comica scena or dir diletti.
Roma, c'hebbe di senno i vanti primi,
Odiaua i Gracchi, ed ascoltaua i Mimi.
Ad vna Cena è simil la Comedia,
E sembra il palco suo tauola grande,
Oue non altri alfin, che l'Allegria,
Condisce saporose le viuande.
Solo dunque di ciancie aspersa sia;
Poich' i faceti sali, e i lieti detti
Ciban l'alme, e nodriscono gli affetti:
E se'l Buffone è'l sale de la cena,
Senza Buffonerie sciocca è la Scena.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

ATTO PRIMO
SCENA PRIMA

Meo. Prencipe di Marocco. Marmotta Prencipeſſa ſua Moglie.

Meo. CHE, canchero, o Diauolo ſarà?
Tutto il giorno, co' barbotti;
Ch'io non vada, ch'io non ſtia;
Ch' io non faccia, ch' io non dica:
(Quaſi, che mi ſcappò)
Che venir vi ti poſsa
Il male del rouello,
O 'l bruſcior de l' ortica.
Io l' intendo a mio modo;

Portar

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Portar voglio i calzoni;
Nè v'hauete a impacciare,
Se mi piace la zuppa, o li Buffoni.

Mar. *Ancora hai tanto ardir? non sò, se sai,*
Ch'io son di Fessa Erede; e che non venni
In Marocco, per farti la Fantesca?

Meo. *O Fessa, o Sfessa, Io non sò, che ti vogli;*
Ch' Ercole non son'io,
Che vanti quí per te portar la gonna.

Mar. *Ancora questo, ancora?*
Io dico, che non voglio
Più durarla così? voglio esser Moglie.

Meo. *Così non fussi tù; sia maladetto*
Chi mi fece dir sì per vna volta.

Mar. *O Testa di zuccaccia senza seme,*
Ceruellaccio di gatta, huomo da niente:
Oh vè, s'io l'hò trouato il buon Marito?
Tutto il giorno con gli Hosti a frugnolare
Qualche vil Baronaccia, o fra Guidoni
Fra mille sciocchezze buffoneggiare.
Maladetto di te l'orbo Ceruello,
Maladetto l'humor, la frenesia,
Maladetto il tuo Prence, e Principato,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

E di Marocco la Geneologia.

Meo. *Tu ſola maladetta, e tutta Feſſa.*
Maladetta di te la troppa rabbia;
Maladetto chi fetti Principeſſa,
E non ti diede il Regno in vna gabbia.

Mar. *Oh balordo ceruel da far lunari.*
A fè, à fe, ch'io ti vuò far vedere
Chi è Marmotta, e chi ſono i Feſſanti.

Meo. *E di gratia non fate.*
Oh vè, chi vuol brauare in caſa d'altri.
Hor sù; volete voi farla finita?

Mar. *Io mai non finirò fin che non veda*
Finito te reo Prence, e mal marito.

Meo. *A fè, a fe Marmotta,*
Ch'io diſciorrò li Bracchi á tuo mal grado.

Mar. *O pazzo ſcimonito?*
E quanto è, che gli hai ſciolti a tuo mal prò?
Fà quello, che ti pare:
Io voglio eſſer trattata da mia pari.
Vuò, che mi ſij Marito
In altro, che buon dì; m'intendi tù?

Meo. *Io non t'intendo, che malanno vuoi?*

Mar. *Voglio, che come il dì ſon Principeſſa,*

Anch'io

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Anch'io mi ſia la notte (m'hai tù inteſo?

Meo. *E chi ti leua, che la notte ancora*
Non ſij la Principeſſa di Marocco?

Mar. *Ah ah, o non intendi, o tu fai'l ſordo.*
Dico, ch'io vuò la notte,
Che Meo ſtia meco; e non vuò dormir ſola?

Meo. *Oh queſto non può ſtare. Io tutta notte*
Mi ſogno ſtrauaganze, e ferneſie?
Se tu mi fuſsi a canto,
Forſe potrei ſognar, ch' vna Bertuccia
Mi morſicaſſe il naſo, e sbalordito
Darti vn pugno ſu'l viſo a queſta foggia!

Mar. *Tira più là, beſtiaccia? Eh ci vuol'altro.*
Io non ſon paurosa; Io vuò ſtar teco.

Meo. *Marmotta, à fè, che te ne pentireſte;*
Tal'hor mi ſogno di far'al pallone,
Potrei darti nel ventre, e diſconciarti
L'original di qualche ſcimonito.

Mar. *Starò sù la parata; e ſe mi dai*
Riſponderotti con vn crepa pancia.

Meo. *V'è peggio; hora, ch'è freddo, io piſcio a letto*
Ogni notte, Marmotta, non ti burlo.

Mar. *Sò ben, che non mi burli, che la ſera*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Prima, ch'io venni, me la caricasti.
A questo ci è rimedio; io sempre pronto.
Lo stromento terrò per simil caso.

Meo *Pensa, se ciò può stare*
Oh sciocca; Io dormo
Quando rouescio l'acqua ne' Lenzoli.
Hor finalmente solo
Io vuò dormir, che vuoi?
Vuò far quel che mi par, vuò quel chè piace.

Mar. *A fé, che non t'andrà sempre ben fatta.*
Veramente l'è cosa
Da poterla soffrir' (che sij appiccato)
Sentirsi tutto il giorno
Ch'vn Prencipe par tuo
Canta le mie bellezze a suon di corno.

Meo *Che corni, ò scorni? oh tu l'intendi male?*
Io non andai a Moglie; & a Marito
Tu non venisti meco?
Oh guarda ritrouata?
Dunque s'à pranzo io vadò,
Hò a domandar licenza
Alla vostra eccellenza.

Mar. *E pur lì: Tu ben sai.*

Doue

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Doue mi coce, ma tu fai lo ſciocco
Prencipe di Marocco.
Io non preſi Marito
Per ſtarmi con Bertuccia a ſollazzare;
Lo preſi come fanno l'altre Donne,
Per ritrouarlo pronto a' miei biſogni.
Tutto il dì tra gli amori, e tra i Buffoni,
E poi dir, che portar tu vuo' i calzoni

Meo *Facciamola finita:*
Vuò ſtare in libertade;
Non hò biſogno di Pedante attorno.
Oh vè, che bella treſca?
Io vuò darmi bel tempo, o Principeſsa,
Siamo in Marocco, e più nõ ſiamo in Feſſa.

Mar. *O in Feſſa, o non in Feſſa,*
Io hò tolto Marito, per eſſer'io la Moglie.
E non perch'ad ogn'hora
Vengan mille barone
A far la Principeſſa.

Meo *Oh la puzza: vuoi tù quietarti ancora?*
Vna Donna tua pari
Non s'hà da dar penſiero
D'ogni coſa, che ſente

A te

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

A te tocca a badare
A le cose del Regno,
E non saper, s'io caccio, o voglio amare.

Mar. *Signor sì; a me tocca*
Di gouernar lo stato?
Oh d' Amor scimonito?
Oh sai; come m' abbotta?
O Padre, o Fessa, o Pouera Marmotta?

Meo *Andate, se volete:*
Hò altro per il capo,
Che le vostre parole?
Oh Meo, quanto gli è duro
Hauer tai Bestie intorno?
La Donna? oh ch'io m'affoghi,
Se v'è'l peggio animale.
Quand'ella viene in casa,
La par la buona cosa;
Ma quando hà fermo il piede,
E' peggio d'vn Leone;
Quanto v'è, quanto troua,
Tutto mette in bisbiglio;
Nè vi vogliono più nel vicinato,
Che tre Donne a compire vn sol Mercato.

Mar.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mar. *A fe, a fe, che te ne pentirai,*
Prencipe ſenza ſenno,
Ceruel ſenza cuſtode,
Penſier ſenza giuditio;
Oh guarda; hà tanto ardire,
Di ſtrapazzarmi ancora?
Tu me la pagherai.

Meo. *Vattene in tua mal' hora.*

Mar. *Io non mi vuò partire.*
E che forſe t' hò fatto
Qalche gran torto? per rimproverarti
Ch' a vn Prencipe diſdice
L' andar tutta la notte
Zimbellando Ciuette?
Che gli è vergogna, a darſi tanto in preda
Al vino, a l' hoſterie?
E che ci vuol misura in ogni coſa?
Dunque, perch' io ti dico,
Ch' attendi al tuo gouerno; e de lo ſtato
Sappi meglio gli affari;
Che non ti fidi tanto
Di queſti Maſnadieri,
Mi deui diſcacciare?

Ah

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ah Prence, Prence, quanto vn dì pentito
Ti troverai di non m'hauer ſentito?
Io parto; reſta, e godi; e tuo ſia il danno:
Chi vuol la mala paſqua, habbi il malanno.

Meo. *Oh la ſe n'é pur'ita.*
Oh vè, pazzo ceruello?
Io hò tanto di capo.
Ahime, che mai ſi quieta:
Poſs'io morir, ſe più la miro mai.
Moglie? Moglie, e tò guai?
Oh felice quel core,
Che fuor di quel legame
In dolce libertà ſcherzo è d'Amore:
S'io dormo, la mi deſta;
S'io mangio, la m'inquieta;
S'io vado, la mi ſtoglie;
S'io parlo m'interrompe;
In fin la vita mia non hà mai poſa.
La vorrebbe, che ſempre
Le ſteſsi ſopra i ſcherzi;
Ch'io fuſsi vn coua Donne, vn'animale;
E da mattina, a ſera
Io ſteſsi a peſtar l'acqua nel mortale.

Sce-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA SECONDA

Filppetta. Meo.

Fil. O *ben trouata la voſtra eccellenza ?*
A che cotanta furia?
Con chi l' hauète voi con tanto ſdegno?
V' è forſe macchinato
Qual coſa contra il Regno?

Meo. *O Filippetta; a punto*
Tu giungi a tempo, per ſpaſſarmi vn poco
Che ſi fá? come và? in che la paſſi?
Com' hai de le facende?
Quant' è, che da l' Ancroia
Non hai condotto qualche paſſarotto?

Fil. *A punto hor' hora ve n' infilzai vno.*
Ancroia è bella Donna,
Gratioſa, puluta, e hà il più bel viſo,
C' habbiaſi de gli Amanti
Il riposto comune.
Hà vn' occhio, com' vn porco diſdruſcito,
Vna bocca longaccia, e rileuata,

Vn

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Vn naſino, ch' ancor non par finito,
La Carne luſtra, come inuitriata.
In fine gli é vn boccon proprio da Prence.
Se voi vna ſol volta
La vedeſte vicino,
Direſte, ch' io hò ſtudiato il Calepino.

Meo. *Famela vn pò vedere; e ſe mi piace,*
Ti vuò dar non sò che, ch' io non la trouo.

Fil. *E che per vita vōſtra?*

Meo. *Vna coſa, che gusta.*

Fil. *Eh volete la burla.*
A la Padrona ſi dan queſte coſe:

Meo. *Io la vuò dare a te.*

Fil. *E ſe ſon Filippetta,*
Non ſon, come credete;
Ancroia è bella, è vero;
Ma io non ſono ancora
A fatto tra le brutte;
E ſe non hò bel viſo,
Son però gratioſa,
Polita; e più di lei,
Ne le coſe d' Amor ſperimentata.

Se

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Se le gote hò cadute,
Non ſon cadenti in tutto;
Quando và, e quando vien' è buono il frutto.

Meo. *Hor sù, ſiamo d'accordo.*
Io voglio dare a te quel, che t' hò detto:

Fil. *E che m'hauete detto?*
Che coſa è quel, che me volete dare?

Meo. *Dirolti, l'indouina.*
Vna coſa, che tutte le Fanteſche
Soglion portare in mano quando pioue.

Fil.. *Oh l'è la ſporta: Io non la voglio; fiò.*
Vi mancano le ſporte in caſa noſtra?

Meo. *La Sporta: non è ſporta, nè ciſtello.*
Oh ſciocca, l'è vn Cappello.

Fil. *Vn cappello sì, sì;*
Hor, che l'inuernò pioue, io ſon contenta.
Adeſso, adeſso ve la meno quì.

Meo. *Ed io intanto me n'vò verſo la Regia.*
Fra poco ſpatio quì ci trouaremo.

Fil. *Oh l'è'l dolce boccone*

Per là

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Per la mia Padroncina.
Adeſſo, adeſſo è 'l tempo,
Ch' io ſeco mi guadagni vna gonnella.
Gnaffe? Meo per Amante?
E chi gli potrà più toccar' il naſo?
Eſſer Dama d' vn Prence di Marocco?
Ne cauerà de' ſoldi.
Che per quanto s' intende;
Egli ſuol gettar via quel, ch' altri ſpende.
Vuò picchiar l' vſcio. Olà.
Che ſon tutti a dormire?
Ella hà ragione, chi la notte veglia,
Conuien, che dorma il giorno, per campare.
Tic, toc, tic, toc.

SCENA TERZA.

Ancroia alla fineſtra. Filipetta in ſtrada.

Anc *CHi buſsa in sù queſt' hora?*
Fil. *Son' io, ſon' io Padrona;*
Venite a baſso, che v' hò da parlare.
Anc. *Oh vè, che bel partito!*

Non

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Non hò altro che fare?

Fil. *Oh se sapesse quel, che v'hò da dire,*
Voi non stareste tanto.
Oh via venite aprire,
E qual'anguilla, che tra diti sfugge,
L'occasion, che viene, e non si piglia.

Anc. *Eccomi quì, che vuoi?*

Fil. *Sentite. Meo, Meo.*

Anc. *Oh tu forse sei cotta.*
Chi Meo dici? chi Mea? forse m'uccelli?

Fil. *Meo il Principe nostro,*
Il vostro Padronaggio,
Il Prencipe di Gnocco.

Anc. *Di Marocco in mal'hora:*
E ben; che cosa vuole?

Fil. *Vi vuol fornir la casa*
Di panni di cucina.
Ed addobbar la stalla
D'un porco grosso, e due porchetti grassi.

Anc. *Il malan, che ti pigli: oh vè regali?*
Horsù vuoi altro, o tu sei pazza, o cotta.

Fil. *Son'un campan da botta,*
Io vi dico così, ch'adesso, adesso

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Verrà quì, per vederui,
E ſe gli piace il voſtro bel modello,
M'hà promeſſo vn cappello.

Anc. *Vn cancher, che ti mangi.*

Fil. *Vn cappello da vero.*
Son tanto fuor di me da l'allegrezza,
Che non sò dir parola.
Oh via: m'hauete inteſo?
Il Signor di Marocco
Vi vuol per ſua Signora di piacere;
Ne ſete voi contenta?
Sorella queſto è'l modo
Di procacciarſi il pane.
Vn Prence più in vn hora
Vi può dar, ch'vn priuato in mille luſtri.
E poi gl'è liberale;
Non tien conto di nulla;
E getta via ciò, che li dà in le màni.

Anc. *Filippetta, mi burli, ò fai da vero?*

Fil. *Non vi burlo a la fè; poco può ſtare*
A moſtrarne gli effetti; e lo vedrete.

Anc *Hor sù; mi vuò liſciare;*
Vuò riluſtrarmi vn poco;

Vuò

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Vuò farmi i ricciolini,
E tutta linda comparirle auanti,

Fil. *Auertite, Padrona,*
A non portar collaro;
Ch' egli v' hà ſimpatia molto diuerſa.

Anc. *E perche? non li piacciono i collari?*
E che parrei ſenza collare al collo?

Fil. *Ei non le vuò veder, gli piace ignudo*
Veder' il collo de la coſa amata;
Venite ſcollacciata, e ſia, che vuole

Anc *Adeſſo, adeſſo me ne torno a baſſo.*

Fil. *In fin noi altre Donne,*
Come non ſiam liſciate,
Ne la gota s' inoſtra,
De la noſtra beltà non facciam moſtra:
Anzi in noi ſenza l' arte
La beltà non hà parte;
E bene, ſe la Donna
Hà ſempre finte l' opre,
Solo a ſe co' difetti
Il ſembiante ricopre:
E tra l' acque, e tra l' oſtro
Di Natura è prodigio, e d' arte è Moſtro.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ed, io se fosse Amante,
Vorrei tutte vederle la mattina,
Quando ancor con le mani
Non s'habbino lisciato il lor sembiante.
Per veder chi è Ciprigna, e chi è Gabrina.
E' la bellezza lor forza di braccia,
E sette volte il dì mutan la faccia.
Padrona, o via; non più; voi sete bella.
A che tanto fregare;
Che forse vi volete scorticare?

Anc. *Eccomi? che ti pare?*
Son'io quella di prima?
Guarda, come campeggia
Sù'l bianco il purpurino?
Guardami un pò le labra?
Ti paion di rubino?

Fil. *Sì; ma rubin, che cade;*
Se vi vien da sputare,
Come farete voi?

Anc *Perche? s'ad ogni sputo*
Il Cinabro cadesse (oh tu sei sciocca)
Hoggi non s'usa altro, che bocche tinte.
Egli è ben fatto; si possan chiamare
Trappole de gli Amanti. Po-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Poiche in vece del labro
Se gli porge il Cinabro.

Fil. *Padrona. ecco quì il Prence?*
Fategli vn bell'inchino a la Spagnola.
Sogghignate vn pò, pò con l'occhio dritto;
Bisogna vsar de l'arte in questo Mondo.

SCENA QVARTA.

Meo. Ancroia. Filipetta.

Meo. *Signora Ancroia, molto ben trouata.*
Certo, c'haue a ragione
Filipetta a lodarui.
Voi sete vna bellozza:
Da ver, che mi piacete;
Ed io vi piaccio a voi?

Anc. *Vn Prence sempre piace,*
E per brutto, che sia,
Pare bello ad ogn'vno. (piaccia,

Meo. *Dunque io son brutto? hor sù; pur ch'io vi*
La sia, come vi pare, e la volete.

Anc. *Non dico questo; dico, che nel Prence*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Non ſi ſcorge bruttezza;
Ma fra cotanti luſſi
Ogni coſa è bellezza.

Fil. *Oh via ſete d' accordo; o brutto, o bello,*
Beltade, e legiadria
Non ſi portano in capo per pennacchio.

Meo. *Accoſtateui vn poco, ò bella Ancroia.*

Fil. *Se ſi ſtà sì diſcoſto,*
Farem poco pan' vnto, e meno arroſto.

Anc. *Scuſatemi ſignor, voſignoria;*
Ch' io non hò hauuto mai
Prencipi in caſa mia.

Meo *Ahi laſſo, già mi pare*
Di ſentir dentro il ſeno
Tra 'l fegato, e 'l polmone vna gran ſcoſſa.
Già, già ſento nel core
Suſcitarſi le fiamme; e nel mio petto
Scolpita è Ancroia per le man d' Amore.
Oh come dentro il foco
Mi raffreddan le vene?
Come gli incendij tuoi, meſſer Cupido,
Senza ſoffietto accender ſai ne l' alme.
Ancroia, Ancroia mia,

Tene-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Tenebre de' miei lumi,
Raggio de la mia notte,
Noia de le mie gioie,
Affanno del mio seno,
Disturbo del mio core,
Anima de' miei mali,
Gelo de l' ardor mio,
Esca sempre insoaue al mio desio,

Fil. *E' colto ne la rete.*
Quanto puote vn bel volto?
Oh quanto, oh quanto vale
Quel cattiuel d' Amor ne l' alme Amanti?

Meo. *Ancroia, o bella mia,*
Mio sol di meza notte,
Mia luna in quintadecima,
Mie stelle sempre infeste,
Soaue acquaio de le mie minestre.
E qual per te prou' io
Pagliaio acceso dentro il freddo petto?
Qual noua brama (ahi lasso,)
Mi rende satio de' tuoi vaghi lumi?
Soccorrimi, ch' io moro;
E, se troppo prolunghi a darmi aita,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mi Vedrai nel dolor tornare in vita.

Fil. *Come si raccomanda? oh quanto puó*
Il figlio di Ciprigna?
Quanto puon far duo lumi?
Per quante vie la vigna altrui si zappa?

Anc. *Prence, s'il volto mio*
A te reca tormento,
Odio, chi mi fè bella:
Maledette bellezze,
Gratie mal dispensate,
Se voi sete cagione
Di far'altri prigione:
Dunque di gioie in vece
Da me, mio bel difforme,
Ti si reca tormento?
Dunque quando gioire
Credea fra la tue braccia,
Dourò nel mio dolore
Bestemmiar Meo, e maledire Amore?
Ah, se tai dann io fò,
Ti lascio, e me ne vò.

Fil. *Oh la bella moresca, oh la sà fare.*
Guarda, come gli sà ben dar la corda?

Cappi

Cappi: vacci di sotto.
In fatti queste Donne di bel Tempo
Non si lascian scappare
De la ragna i fringuelli;
Non son da Parolaj i lor zimbelli.

Meo *Ah cruda non partire.*
Mi son care le gioie,
Abborisco le pene,
E più per te desio prouar contento,
Che per altra beltá pena, e tormento.

Anc. *Oh vita mia dolcissima,*
Mio vago volto amabile,
Mio Sole splendidissimo,
Mio foco, e refrigerio,
Per te, per te, mio core,
A poco, a poco il seno
Si fà schiuma d'ardore;
Io ardo, e più non posso
Stare a roder quest'osso.

Fil. *Hor sù, Prence, e che noua? a che si bada?*
Non è tempo di ciancie; andianne vn poco.
La stoppa a canto al foco
O bisogna abbruciarla, o di là torla.

Que-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Queſto è vn parlare al Sole,
Vn liquefarſi al vento;
Vn'incordarſi ſenza hauer la fune.
A le preſe, a le preſe, a l' arme, a l' arme.
Già del par ſon le voglie,
A che ſi tarda il deſiato colpo?
Padrona, e che facciamo?
Che ti ſei ſmenticata
Di sù la pania frognolar gli augelli?
Scarica la baleſtra; egli è già tuo?
Che, ſe s' auuede de la rete teſa,
Non mai più per mia fè farai tal preſa?

Anc *Prencipe, che più brami?*
Oue vuoi, ch' io t' aſpetti?
Qual deue á noſtri amori
Eſſer la ſtanza de' piacer bramati?

Fil. *Oh così? concluſione;*
Chi laſcia correr tempo non fà preda:

Meo. *Fammi vn piacere, Ancroia,*
Andianne a caccia inſieme,
Ed iui a ſuon di corno
Diamo la notte a sì felice giorno.

Anc. *Andianne doue vuoi:*

Son

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Son pronta ad vbidirti, e de la caccia
Mi piacciono i piaceri;
Anch'io, anch'io tal volta
Mi diletto cacciare;
E sò le reti, e i bracchi maneggiare.

Fil. *A la caccia, a la caccia: oh la mi và:*
Quel cominciar cacciando
Ne le cose d'Amore
L'hò per buona derata tutto l'anno.

Meo. *Andianne, ch'a Pedina*
Capitan de la Guardia
Hò commesso il partire;
E 'l Gobbo Capocaccia
Ne condurrà co' cani
Ogni ordigno, che s' vsa per la caccia.

SCENA QVINTA

Pedina. Gobbo.

Ped. *OH vè, che fantasia d'andar' a caccia?*
E dice bene il vero;
Ch'in questo si conosce

Il

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Il ſeruo dal Padrone.
L'vn'al comando, e l'altro a l'obedire.
L'è vna giornata da cacciar Ciuette.
Oh che pochi penſieri?
Gobbo, che piglieremo?

Gob. *De le ranocchie al certo.*
Che ci vuoi far fratello?
E per acqua, e per neue
Dee camminar chi deue.

Ped. *Hor sù noi, che dobbiamo,*
Andianne à cacciar botte.

Quì ſuona il corno. *Dà vna ſonata al corno.*
Gobbo, credimi certo,
Che più d'ogn'altro tono
Mi piace queſto ſuono.

Gob. *Hai tù moglie, Pedina?*

Ped. *E perche me'l domandi?*

Gob. *Te lo dirò dopoi.*

Ped. *Io non hò moglie, nè già mai penſiero*
Mi verrà di pigliarla

Gob. *Tu fai bene a la fè, poiche quel guſto*
Di quel ſuono di corno
Ti potrebbe riuſcire

In ve-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

In vece di ſentir di farlo vdire.

Ped. *Vuoi, ch' io ti dica: l' è vna certa vſanza,*
Ch' io non mi vanterei di non ſonare.
Ma dimmi, Gobo, ſai tu chi ſon quelli,
Ch' a la caccia ſe n' vengono co' l Prence?
Io non lo sò; e quando lo ſapeſſi,
Io non te lo direi:
I fatti de' Padroni
Non ſi van recitando per le piazze.
Attendiamo a ſeruire,
Non tutti quei, che fan, vuon laſciar dire.

Ped. *Ritocca vn poco il corno. Eccoli a punto:*
Oh l' è Ancroia a la fè.
Oh che le venga il morbo!
E chi diauol mai
Glie l' hà poſta dinanzi?
Poueri Prenci! in fatti
E' queſto Mondo vna gabia de matti.

Gob. *Badiamo a fatti noſtri, e non ci rompa*
I caſi altrui il ſedere.
Siam quì, per vbidire,
E non per Rauuiſor de gli altrui botte.
Chi l' altrui fatti cerca,
Procura il Sol di notte. SCE-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA SESTA

Meo. Anc. Fil. Gobo. Ped. Cacciatori.

Cac *ALA caccia, a la caccia:*
Chi la ſcioglie, non l'allaccia
Suoni il corno
Tutto il giorno.
Errin lepri,
Corran cani.
Cerchin bracchi,
Fuggan volpi;
Nè c'ingombri horror di polue;
Chi la sà, non la riſolue.

Meo. *S'incammini la Turba in ordinanza;*
Hoggi Cerui, e Cinghiali
Da la mia voce forte
Hauranno e vita, e Morte.
Voi tutti ad vno ad vno
Seguitatemi in ſchiera;
E voi, mia ſpeme ſpenta,
A me ſempre vicina

Mirate

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mirate in dolce guisa
Qual'il mio piede gli spontoni auuenta?

Cac. *E noi siamo Cacciatori,*
Buoni Bracchi, e Curridori,
Tutti in fila
Ne la fila
Infilziamo,
E cacciamo.
Ogniun fà, quel, che può più.
Turutu, turutu, tu, tu, tu, tu, tu.

SCENA SETTIMA:

Tordo. Michelino.

Tord. *OH l'è pur l'esser Prẽce il bel mistiere,*
Comandar, dominare,
E non sentir, se pioue, o vuol fioccare.
Oh vè tempo di caccia?
Giunon versa dal Cielo gli vrinali,
E Meo Prencipe nostro è gito a caccia.

Michel. cantando.

E se voi vi dilettasse

Venir

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Venir con esso noie;

Tor. *Oh ecco quel pazzon di Michelino.*

Mic. *Voi haureste mille spasse*
A cacciar' ancor voie.

Tor. *Oh felice pazzia?*
Solo ne' pazzi è sempre l' allegria.

Mic. *E de le lepre, e golpe poi*
Gran quantità pigliame.
Piasceuole noi siame.
Trandirà, trandira, trà.

Tor, *Oh bene, oh bene; che sì fá Michelino?*
Oh buono Cacciatore
Di roba cucinata, e di buon vino.
Che fai de l' archibuso?
Oh vè quant' arme porti? hai le pistole?

Mic. *Suscellenze Prencipe di Marocche,*
Ch' il Ciel salue, e mantenghe.
Hà ordinate vn bellissime caccie.
E vuole, ch' ie vade in Fesse
A casciar di notte Columbascie
Seruatiche, e domestiche piscione.
E fare buon tempone.
Trandirà, trandira tra!

Tor.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Tor. *Ma come v'anderai? forse per*
acqua?

Mic. *A caualle con mie pistole a cante,*
Con mie archibuse lunghe;
E con mie palloline,
Come pepe, per far taffite tiffe.
E con mie palle grosse,
Per far boffiti, toffi,
Con mie carniere, e con vn bel pan
pianche.

Tor. *In fattiè l'esser pazzo,*
Vn piacer', vn sollazzo;
Il mal non si conosce, il ben diletta;
E si gioca con tutti a la Ciuetta.
Stà; vuò porlo in valige.
Michelino vien quà.
Dì, dimmi il vero
Tu vai a cacciar gatte?

Mic. *Sì tu mangi le gatte,*
Scelerate, barone;
Và và sotto l'officie
A comperar gli occhiali,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

E poi vendele ad altre, e dì, che fatte
L'hai con le tue Manaſcie.
Che ti venghe le rabie baronaſcie.

Tor. *Oh via sù Michelino, Io hò burlato.*
Facciàm pace, vien quà, dammi la mano.

Mic. *Gioue in Ciel di Venere,*
Marte, e Saturne caſciatemi in terre.
Tu caſcime tu naſaſcie di dietre,
Sù vie ſpiſſeme il cape,
Spiaſce ſciocatore,
Prencipe di Marocche.
Ti vuò fare impiccar per vn ginocchie.

Tor. *Fino ne' Pazzi hà la ſuperbia il loco:*
Coſtui non hà ceruello,
E pur s'adatta anch'eſſo
A lo ſtil de la Corte, al Cortegiano,
Ch'è di procurar ſempre, ch' il compagno
Sia mandato in bordello.

Mi-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Michelino, non più, ti ſono amicō.

Mic. *Son contente; ſempre buon compagne*
Di Torde; vn buon fiaſche di perdee
Voglie, che biueme a l' hoſterie.

Tor. *Coſtor ſon giti a caccia;*
E tu non ſei più a tempo di cacciare:

Mic. *Torde andiame a cacciare al Grecaiole*
Nelle ſtudione buone fecatelle;
E'l Prencipe Marocche ſuſcellenze
Vade con le ſue Trude nel pordelle.
Trandirà, trandirà, trà.

Tor. *Andiam, doue voi tu,*
Ch'io non ne poſso più.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA OTTAVA.

Marmotta. Bertuccia:

Mar. *BErtuccia, io più non posso*
Soffrir le strauaganze del mio
Meo:
Suenturata Marmotta, e che son'io?
Forse vn' Orsa nel bosco,
Che cotanto mi fugge, e mi disprezza?
Ah miseria douuta
A Donna spensierata;
Quanto meglio foria, ch'ad ogni figlia
In vece di Marito il Padre desse
Vn bichier di veleno,
Ouer fra tante doglie
Lecito fosse di pigliarne vn' altro.
Bert. *Oh quante non contente*
Sarebbono le Moglie.

Mar.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mar. *Ah Meo, Meo più crudo*
D'vna ſerpe d'inuerno; e che t'hò fat-
to,
Che cotanto miſdegni, e mi diſami?
Che mi gioua, infelice
L'eſſer di te Conſorte,
S'io ſempre da te lunge
Traggo vita felice?
Che mi val ne la Regia
Fauſta porre il mio piede,
S'infauſto è il mio deſio,
E ſempre ſenza te godo Meo mio?
Ahi laſſa, il duol m'vccide, e fra le pe-
ne
Sento d'inſania inuigorir le vene!

Ber. *Principeſſa, che fate? eh ſtate sù?*
Che tanto ſtralunar, che tanto affanno?
S'egli non ſtà con voi,
Voi non ſtate con lui, e ſia del pari?
E che v'importa al fine?
Doue non batte il Sol, non mancan bri-
ne.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Lasciatelo sfogar, faccia, che vuole?
Benche dilate errante,
Ne l'Occidente alfin ritorna il Sole.

Mar. *Eh Bertuccia, egli è vero;*
Ma quello hauer mai sempre
A calcitrar lenzuola,
Quello abbracciar guanciali,
Adesso siam d'inuerno;
E' male di dormir co' capezzali.
Dunque sempre debb'io
Dibatter forsennata
Queste misere membra in sù le piume?
Non sò come ch'il capo
Infranta non mi sono in ogni lato.

Bert. *Eh se voi no'l battete*
In altra pietra, che sù i matarazzi,
Poco mal vi farete.

Mar. *Eh Bertuccia, tu stai pur sù le burle.*
Non bastaua a la sorte
D'hauermi tolto (ahi lassa)
Il mio caro fratello, ch'i Corsali
Sù le riue di Fessa mi rapirno;

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ch'ancora del Conſorte
Volſe farmi infelice.

Bert. *Che vi fù forſe tolto da Corſali*
Vn fratello ſignora?

Mar. *Ah così l haueſs'io, che forſe Meo*
Penſarebbe a ſtratiarmi?

Bert. *E doue? e quando? e come?*

Mar. *L'iſtoria è troppo lunga; baſta ſolo,*
Che da' Corſali in Mare,
Mentre egli era Bambino, in sù la ri-
ua
Di Feſsa ne fù tolto ahi duro fato.

Bert. *O gran caſo? ne mai*
Nuoua di lui ſapeſte?
Chi sà, che nel paeſe de le ſcimie
Il pouero Bambin non erri ancora?
Soglion queſti Corſali
Talvolta iui laſciarli; acciò ch'eſperti
Diuentin più de gli altri in ogni coſa.

Mar. *Io non lo sò; sò ben, che più no'l vidi;*
E'l mio pouero Padre,
Per leuarſi di lui la rimembranza,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mi diede (oh penſier ſciocco)
Per vettouaglia al Prence di Marocco.

Bert. *Non fù mai triſta cena*
Quella, ch' in apparenza
Sà con il magro ancor moſtrar la grascia,
Egli, ſe non con voi
Compie il gioir notturno,
Il giorno vuol, che ſiate
Di Marocco Signora, e Principeſſa.
Vi fà veſtir di ſeta, e a la cintura
Il cingolo vi dà, qual ſoglion dare
De la villa i più Grandi a le lor Donne.

Mar. *Sì; ma non ſai, Bertucia, quel ch' inteſo*
Hò con le proprie orecchie a la fineſtra.

Bert. *E che ſentiſte voi?*

Mar. *Quel, ch' inteſi? Il buon Prence*
Ancroia, quella già di Baldaſſarre,
Per man di Filippetta hora hà per Druda:

Bert.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Bert. *Che ne ſapete voi? oh queſta è brutta?*
Ancroia, quella ſozza, ben liſciata,
Quel naſo di Braccaccio a la franceſe,
Quella bocca piccina ſpalancata,
Che ſi tien Baldaſſarre a le ſue ſpeſe.
Oh veder lo vorrei,
E poi lo crederei?

Mar. *Non cercar' altro: gli è quel, ch'io ti dico.*
Egli Ancroia ſi gode a buona cera;
Ed io co'l fluſſo in man perdo primiera.

Bert, *Vi compatiſco aſsai; ma che volete?*
Biſogna hauer pacienza, anco de l'altre,
Qual voi, ſono infelici,
E forſe ancor più belle, e più vezzoſe.

Mar. *Pacienzia? a fé, ch' aſsai*
Hò ſopportato di Coſtui gl' inganni.
Vuò tornarmene in Feſſa;
Ed iui in caſa mia
Trarmi vita men lieta, e più noioſa.

Bert. *Signora, è balla Feſsa?*
Come vi ſono di bei guarda Donne?

Mar. *Se Feſsa è bella? oh che tu non lo ſai?*
Ah,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ah, ch'altro è Feſſa, che non è Marocco.
Vi ſon donne bizarre; et hanno tutte
Vn modo di trattar cotanto grato,
Che non vi è Foreſtiero, o Cittadino,
Che non reſti da lor preſo, e legato.

Bert. *Come ſon belle ſtrade, e bei palazzi?*

Mar. *Le vie ſon quaſi tutte a vna miſura,*
Sono dritte, polite, e ſenza mota;
E non, come che quà ſi porta riſchio
Di dare al buio dentro vn paſſatoio.
Son ſuperbi i Palazzi, e ſon sì grandi,
Ch' accor vi ſi potrebbe
De l' Ibera natione i Pellegrini.

Bert. *Oh vè coſa garbata? la mi piace:*
Le Donne ſon d'aſſai? ſon Caſareccie?

Mar *Come ſe ſon d'aſſai, o Caſareccie?*

Bert *Voglio dir, ſe ſi ſanno*
Rimeſcolar per caſa ne' lor fatti?

Mar. *Oh quèl, che tu domandi?*
Le Donne Feſsatine
Son per le caſe lor sempre vn mercato:

Se'l

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Se'l Marito di loro in capo a l'anno
Tiraſse ben il conto: ei trouarebbe,
Che più vna Donna hà lor portato in ca-
ſa,
Che mille Mercatanti a la lor Patria.

Bert. *Vi s'vſa il far l'amore, come quà?*

Mar. *Tutto il mondo è paeſe;*
E' ben vero, ch'in Feſsa
S'vſa di far l' Amore a la Franceſe.

Bert. *E come a la Franeſce? è foggia*
noua?

Mar. *Si fà l'amor con tutti a la ſcoperta:*
Ma ſai; modeſtamente.
Chiede l'Amante core a la ſua Dea
Che laſci, che per lei arda d'Amore;
E che fra tante pene
Le permetta pietoſa aura di ſpene;
E ciò perche ſi ſuole
Sperar' anco fra l'ombre i rai del Sole.
Intendimi Bertuccia.

Bert *Voi non parlate a ſordi; e come s'vſa*
Di regalare in Feſſa le lor Dame?

Mar.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mar *Nel noſtro ſtato è proprio il regalare:*
E qual Città tu troui,
Che de la noſtra ſia più regalata?
Ma ſai qual'è quel don, ch'è più prezzato?
Bert. *E che? l'argento, e l'oro?*
Mar. *Ohibò; non nò; le Femmine di Feſſa*
Di ciò non ſon bramoſe.
Che credi, che a le Donne
Piaccia l'argento, e l'oro? tu t'inganni.
Bert. *Inteſi ſempre dir, che de le Donne*
Queſt'é la calamita, che fà preſa.
Mar. *Queſto ſuccede in quelle,*
Che di pane, e di vino
Han ſcarſo il Magazino.
Non daſſi a prezzo d'oro
Beltade, ch'in Amor proua martoro.
Bert. *Che ſi regala dunque? in che ſi dà?*
Mar *Quando vuole vn'amante*
Guſtar più la ſua Diua
Gli manda vn'hortolan con la zampogna.
Bert. *Son graſſi come i noſtri gli hortolani?*
Mar. *Eh tù ſei pazza, o fingi.*

Non

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Non dico vn'hortolano da mangiare.

Bert. *E che ortolani dunque, e perche fare?*

Mar. *Perche tal'hor Zappando*
La trattenga ſonando,
Da noi fin ne' villani
E' la virtude eretta;
E di ſonare ogn'vno ſi diletta.

Bert. *Come s'vſa il veſtire?*
Che ne' noſtri Paeſi
Hormai non sò, qual ſia la vera vſanza.

Mar. *Di queſto ſon cagione i Genoueſi,*
Che ſempre trouan qualche ſtrauaganza.
Hai viſto come dietro la Zimarra
Hanno ridotta ſtretta queſte Donne?
La par la coda del mio Somarello.
E quel baſto da Mulo,
Ch'elle portano in cinto,
Sotto le falde, per moſtrar ne' fianchi
Vn ſeder rileuato da fachino.
Ed io aſpetto, ch'vn giorno
Si veſtan d' Arlechino.

Bert. *Ancora non m' hauete*

Det-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Detto di lor l'vſanza del veſtire.

Mar. *Si porta falda teſa, giubbon lungo,*
Veſte sfibiata; e'n vece dello ſtraſcico,
Che dietro già s'vſaua quattro braccia,
Hor lo portan' dauanti quattro dita;
Queſto ſerue per punta del giubone.

Bert. *A fe non mi diſpiace;*
Ella è piú propria, ed è di minor briga.
Come v'è dell'erbaggio, e latticini?

Mar. *De l'erbaggio ve n'vſa, ma non molto;*
S'vſa mangiar di molta meſcolanza,
De le radiche d'herba d'ogni ſorte;
Del reſto vuon del buono a crepa pancia.

Bert. *E de' caſci, e ricotte come fanno?*

Mar. *Che mi domandi tù? e qual paeſe*
E' più fertil del noſtro in latticini?
Le fan tanto formaggio le Paſtore,
Che per le caſe loro
Si potrebbe notar ne' caſciaggioni.
Ecco Maſino taci.

SCE-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA NONA

Masino. Tordo. e li Medesimi.

Mar. *MAsino, che si fà doue n'andate?*
Mas. *Da Vostra signoria eccellentissima:*
Mar. *Da la mia miseria miserissima.*
Mas. *E perche ciò signora?*
Mar. *Perche? Tordo vien quà; statemi a vdire.*
Tor. *Eccomi Eccellentissima Marmotta.*
Mar. *E pur lì con i titoli. Io vi dico,*
Ch'infelice è il mio nome; ed ion son quella
Degna sol di miserie, e non di gradi.
Tor. *E che sarà signora? e perche questo?*
Mar. *Dunque voi non sapete*
Le mie sventure ancora?
Mas. *Non Principessa al certo, e che sarà?*

Prin-

Mar. *Principeſſa di pianti, e di ſoſpiri.*
Ancroia è in loco mio la Principeſ-
ſa;
Ed io ſono Marmotta,
Mal nata erede del Regno di Feſſa.
E non v'è noto ancora,
Ch'il Prencipe a mio ſcorno
Dopo cotanti affanni
E' d'Ancroia ſeguace?
Non ſapete, che Meo
Non ſatio de' miei mali
Fatto è d'Ancroia Amante?
Non ſapete che l'empio
Non affatto contento
D'hauermi mille volte
E per il vino, e pe i Buffon ſprezzato,
D'Ancroia è innamorato?
Non v'è noto, ch'il cane
Vago di nuoua ſpoſa
Vedouo hà fatto il ſuo ghiacciato letto?
Non vi è fatto paleſe,
Ch'egli trà veltri, e fere, e reti, e cani

Hoggi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Hoggi con la ſua Ancroia
Appaga i ſenſi inſani?
Ah non più fia di Feſſa il Regio ſangue
Così da Meo ſchernito?
Ritornerò al mio Regno;
Andronne a la mia ſede;
Ed in Feſſa io mi ſia
Io Principeſſa de la Patria mia,

Maſ. *Deh per Dio raffrenate*
Così aſpro martoro.
Chi sà; potreſte ancora
Ingannarui, ſignora? (quella,

Mar. *Ingannarmi? ingannarmi? Ah ch'io fui,*
Ch'inteſi, e vidi (ahi laſſa)
Le mie ſuenture, e l'ignoranze altrui?
Io, io, Maſino inteſi
Di caccia il ſuon de' corni;
Io fui preſente a li miei poropriſ ſcorni.

Tor. *Principeſſa, non più quietate il duolo.*
Non ſi penſi al partire.
Straportano tal'hor gli ſdegni, e l'ire.
Non dee laſciarſi vn Regno
Per vn freddo penſier di Geloſia.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Troppo, troppo a gran prezzo
La libertà da voi si venderebbe.
Voi sete di Marocco
Principessa, e signora.
Sete di Meo Consorte;
Nè puote Ancroia torui il vostro grado.
E' Meo troppo gran Prence;
Non douete sprezzare
Sì degna compagnia per vile sdegno.
Il ritornare in Fessa, io non lo lodo.
Che di voi si direbbe?
State, state in Marocco, o Principessa,
Che quì godrete, Meo, Marocco, e Fessa.

Mar. *Sia, che sia: vuò partire;*
E' meglio esser signora d' vna villa;
Che d' vna gran Città vana sibilla.

Mas. *Deh pensateia bene.*
Marocco è vn bel paese;
Il Prence di Marocco è vn gran signore:
Hà di gran grossi hauer, voi lo sapete.
Credete a me, ch' in Fessa senza Meo
Parreste esser' a punto
Scopa senza bastone,

Fortez-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Fortezza ſenza botta di cannone.

Bert. *Oh che ti venga il morbo: oh guarda gente,*
Da conſigliar gli ſtati?
Ogni coſa al roueſcio egli hà proferto.

Mar. *Andar me n' voglio, ſe ben mi credeſse*
D' eſser lunge da Meo
Pollo ſenza gouerno,
E ſtate ſenza inuerno.

Tor. *Ed io vi dico, che, ſe vi partite,*
Sarete (il dice Tordo)
Piede ſenza pianella.
Zoppo ſenza ſtampella.

Bert. *E Capo ſenza Ceruella.*
Oh che voi ſete pure
Duo Conſiglier di ſtato di gran conto?
Oh vè, ſe voi gli date i buon ricordi?
Ed io vi dico, che la mia Padrona
Sarà, lunge da Meo,
Gonna d' ogni frittella,
E d' ogni piè pianella;
E s' in Marocco ſtenta,
In Feſsa al fin ſarà poco contenta.

Tor. *E tutti diſsero: oh bene, oh bene, oh bene.*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Hor sù; quieta Marmotta, Io l'hò trouata.
Io vi prometto insieme con Masino
Di trouar Baldassarre; e far, ch' ei meni
Ancroia, e Filippetta in altra parte.

Mas. *E' vero a fé, la ci riesce giusta.*

Mar. *Guardate quel, che dite, non burlate?*

Tor. *Non burliamo a la fe; volete voi?*

Mar. *Come s'io voglio? se tal cosa fate*
Io vi prometto a fè da Principessa
Farui venir dui barettin da Fessa.

Mas. *Vi ringratiamo; senza nulla è fatto.*

Mar. *In Baldassarre pongo ogni mia fede.*

Tor. *Andianne, e state pur di buona voglia;*
Che per le nostre man risanarete
La non sentita, inaspettata doglia.

Mar. *Per vita vostra fate, ch'io ne senta*
Qualche nouella in breue a modo mio:
Bertuccia, oh quanto il duolo
Per Costor m'è scemato.
Chi sà; forse, ch' Amore
Per tal via mi vorrà render men lieta.

Bert *Signora, habbiate speme,*
Che suol tal' hor Cupido

Fab-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Fabbricar con gli affanni in noi le pene.

Mar. *Spero, Credo, e desio,*
E già parmi vedere
Ancroia in Fessa, ed in Marocco Meo.

Bert. *Si suol dire; anzi è certo;*
Che Moglie disperata,
Quando meno lo crede,
E' dal Marito amata.
E' Meo di buona pasta,
Potrebbe ritornarli il sentimento,
E questi suoi diletti
Dare a le forche per tratenimentò.

Mar. *Oh ecco quella bestia*
Del Tedeschin, Bertuccia.

SCENA NONA

Tedeschino, e le Medesime.

E *Qual Saturno a me prepara gioie?*
Ecco la Prencipessa.
In sù la vita, o Tedeschino, in Tono.
Il Figlio de la Moglie di Vulcano,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Il Dio ſenz' occhi, e con la ſchiena alata,
L' inuentor de le gioie,
Il Nume de' piaceri,
Lo ſcherno de' deſiri,
In fine il Fabro de la carne humana
A voi, bella Marmotta,
Percota nel bel ſeno,
Qual' a me diè, la botta.

Ber. *Oh, oh; ecco il pauone ſenza coda.*

Mar. *Che ſi fà, Tedeſchino? che ci è di nouo?*

Ted. *Fò ſempre ſenza fare, e ſempre vecchia*
E' la noua, ch' io amò, e ſono Amante.

Mar. *Il Tedeſchino Amante? oh l' è douitia.*
E chi è la Dama di cotanta ſorte?

Ted. *La Dama? oh Terra, o ſtelle, Amore, aiuto.*
Voi ben la conoſcete, e ſempre ſeco
Dimorate ſignora? ch' ardirei,
Quaſi di dir, che voi foſſiuo quella.
Ah Marmotta, Marmotta, ahime pietà.
Voi ſete, quella, voi,
Ch' il fraſchettin d' Amore
M' hà qual canna nel pozzo
Poſto trauerſo il petto;
Voi ſete sì, voi ſete Quel-

Quella, per cui Cupido
Non con dardo, quadrella, arco, o ſpontone
M' hà sbuſciato il polmone.
Ma del voſtro vſcio hà preſo
Il più groſſo ſtangone,
E con ambe le mani
Tra capo, e collo (ahi laſso)
M' hà fatto altro, ch' inceſo.
Per voi, per voſtri lumi,
Ch' a me le ſtelle ſon di mezza notte,
Prouo interrotte notte;
E ſon queſti occhi miei
Duo diſſeccati fiumi.
Per voi l' anima mia
Sempre dormendo ſogna;
La mente fà lunari,
Il penſier nulla penſa,
Il deſir nulla brama;
Sono ſtanche le voglie;
E ſempre in otio prouo
Per tua beltà non conoſciute doglie.
Per le tue labra, in cui
Hauui Amor ſparſo a gara

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

De le viole mammole il candore,
Son quasi ne la bara;
Per quei d'ebano fino
Denti, che di mia Morte
Portan pietosi il bruno,
Tra le piume disteso
Non dormo notte l'hore;
E son fatto per te Mumia d'Amore.

Mar. *Hor sù; non ti turbar, ch'ancor potresti*
In Amor non languire.
Ma dimmi qual tu sei, e qual vivesti?

Ted. *Io mentre ero picciino*
Vestito da Tedesco;
Fui messo entro un Pasticcio;
Ma poi; che co'l coltello
Fù quella pasta aperta;
Con improviso scherzo
Feci fuor capolino.
Tutte a l'apparir mio
Risero le brigate;
Ed acclamaro: Viua il Tedeschino.
Ond'hò poi sempre vsato,
Oue si faccion pasti,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Correr, qual bracco, al fiuto.
Scroccare a la gagliarda,
Ed appoggiar per tutto l' alabarda!
Ne la Corte di Roma
Sempre per vtil mio
Hò cangiato mantello;
E rinegando l'esser' Italiano,
Hor Spagnolo, hor Francese,
Secondo, che veniuano i dobloni,
O pur vestiti vecchi,
Mutato hò setta, e variato arnese.
E per viuere hò fatto
A suono di fischiate
Lo scopa corte, e'l frusta caualcate.

Mar. *Ma vorrei pur sapere,*
Qual poteuan cauar gusto coloro
Di vederti scherzare, e far l' asiuto?
Vien quì; facciamo vn poco a dir' il vero.
Che cosa è quella, che si faccia in Corte,
Che tu bene lo facci, e come và?
Se tu vuoi far de lo Statista, sciocco,
Tu non sai, che ti dici; e sei vna bestia
Se ti picchi di bel Trattenitore,

Certo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Certo de' foraſtieri in vece ſua
Sarai diſcacciatore.
Se vuoi far' il buffon, non lo ſai fare?
A tal ſorte di gente
Conuien ſaper cantare,
Sonare, motteggiare,
Hauer fraſi galante,
Botte ridicoloſe,
Bei motti all'improuiſo,
Saper tacere a tempo,
Non parlar fuor di tempo.
In fin vuole il Buffone
Hauer materia, ſcherzo, e diſcrezione,
Tu di ciò non ſai nulla; In che ſi deue
Seruir'vn Prence de la tua perſona?
Se tu parli,
Straparli?
Se tu ridi,
Diſfidi?
Se tu ſcherzi,
Diſprezzi?
Se motteggi,
Guerregi?

In fin

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

In fin tu non ſai formar parola,
Che non chiami il ti menti per la gola?
Il Buffone non vuole eſſer mordace,
Vuol ſaper tra lo ſcherzo
Frappor qualche bottetta,
Ch' a tempo ella ſia detta;
Che lecchi, ma non morda,
Che punga, e non offenda.
Che tocchi, e non ferisca.
Ma tu ſei, come il Gatto, o graffi, o mordi,
E non ſai far, nè dire,
Se non dir ſempre mal di qualcheduno:
In ſomma tu non ſei morto, nè viuo
Il caſo per la Corte;
E ſe non hai altra virtù, che queſta;
Vatti a far' appiccar, razza di Beſtia!

Bert. *Turù tu tu tu.*
Da tal paeſe non ne venga più.

SCE-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA DECIMA

Tedeſchino ſolo.

Ted AH cruda più d' vn ſerpe,
Fera più d' vn Leone,
Mordace più d' vn Cane,
Ria più d' vna Pantera,
Più rozza d' vna porca,
Maligna più d' vn Bue,
Rabiata più d' vn' Orſa,
Perfida più di Tigre,
E rigida più d' Orca,
Di Scorpione, di Drago, e di Chelidro.
Così, così mi ſcherni?
Così, così te n' vai?
Così, così il Tedeſchin s' offende?
Oh Donna auaro Moſtro,
Moſtro d' ogni malitia,
Malitia d' ogni inganno,
Inganno d' ogni petto,
Petto nido di ſtrage,

Stra-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Strage d' ogni ruina,
Ruina d' ogni caſa,
Caſa de l' altrui pena,
Pena d' ogni alma amante,
Amante di rapina,
Rapina d' ogni bene,
Bene del Rè de l' ombre,
Ombra di ria bellezza,
Pianto, ſcherno, furor, rabia, e triſtezza.
E chi di me potrà farti maggiore?
Chi dar più ti potrà del Tedeſchino?
Chi fia Marmotta ingrata,
Che ſotto aurati auſpici
Poſsa ſenza rapina
De la vena de l' or farti Regina?
Io, io ſol' era quello,
Ch' a ſuono di Martello
Potea con verghe d' oro
Far Bertuccia d' argento, e te far d' oro?
Sì, sì; Io co 'l ſoffiare
Ti poteuo indorare;
E far potea per ſempre
Nume ſpennato di dorate tempre.

Che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Che forse qual'io sono
Troverai vago Amante?
Forse, qual me, vedrai
Altri senza artificio hauer vaghezza?
Nel mio corpo risplende
Lindo il piè, vago il lume, e snello il seno.
I Principi con meco
Se la beccano male.
Ch'io certe regoluzze
Hò del gouerno, che non hanno eguale.
Quando hauer ne gli stati
La pace non potiam, s'habbia la guerra.
E se v'è carestia,
Comprar cara la roba:
Lasciar passar le furie, quando vengono:
Per non sentir gridar, dar poca vdienza.
Perch'altri non ti chieda delle gratie,
Spesso mancar con tutti di parola.
Con chi tu non la puoi,
A suo modo accordarsi, e non al tuo.
Per hauer men fastidij
Il non tenere mai conto di nulla;
E perch'altri non faccia

Più

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Più mal ne' regni tui,
Non tosar nò, ma scorticare altrui.
E per far buon tempone,
I Regni dissipare, e le Corone:
Sol co' consigli miei
Far grandi in questo stato
La Principessa, e'l Principe saprei.
Ch'al par del mio sapere ogni altro è sciocco.
Nè titolo potrei
Hauer per me più degno,
Ch'esser Gouernatore di Marocco.
E pur con queste regole,
Di gran Politicone,
In Napoli mi fero
Scriuano di Galea
Con vna penna di cinquanta palmi.
E con vn graue cambio,
Ch'à tutti mal riesce,
Mentre il fiero Agozino
Me bastonaua, io bastonauo il pesce.
Ed anco i merti miei
Hà conosciuto Roma;
Se ben s'è contentata

Per

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

(Per pietà forſe del mio baſſo ſtato)
Sol da le mura ſue darmi l' eſiglio.
Che la pentola ancor, mentre' alza il bollo,
Ancor' ella coſtuma
Fuori de l' orlo ſuo mandar la ſchiuma.
Oh ecco Baldaſsarre il Cicalone.

SCENA VNDECIMA

Baldaſſarre. Tedeſchino.

Bal. *DON Baldaſsarre brauura del Mundo?*
Mi qualitad primiera es eſpagnolo,
Puor todas las prouincias conoſsido,
Cauaglier del piaſer,
Eſcamberada des Prences;
Amigho, y conſeghiero de lo Reis
Entartenimiento de ſu guſtos,
Vtilitades d' eglios,
Para sù recreacion;
Y paſſatiempo de mi perſona,
Y coſa nechegharia puor la Cuerte:
Medigho, Aſtrologho, Herbolario,
Eſpecial, Compodiſta, Negromantico,

Che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Cherusigho valiente, ij Madematigho,
Philosopho, Teologho, Buffone,
Ombre de Reis des Conuerciaciones;
Y todas qualitades de las sciencias,
Mapamundo real todas dottrinas,
Poeda, Musigho, y enprouisador,
Y scherzoso facetico, y Dottor.

Ted. *Moresco Ciurmatore.*
Buon giorno al gran Dottor de la brauura;
Che và facendo così scompagnato?

Bal *Vostaiste benuenido puor' aglià.*
Che tien, che hazer voiste de mis cosas?

Ted. *Hor, che la vostra Ancroia*
E' del Prencipe Meo
La pezzola del naso,
Lo scattolin del Muschio,
La Trappola de' Topi,
De la sua acqua il vaso
Non ti sì può toccar la punta al naso.

Bal. *Los diauolo, che te lieue, Mentiroso,*
Io non soi nada d'eglia; mi Persona
Non viene a festegarla.
Io non son Tedeschiglio,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Che soura todos mercantiera cuerna.
Infame Piccarone,
E'n ventiquattro lettras
De l' Alfabedo eis vituperado.
Ma scuccia. A Asino,
Begliacco,
Cauezzá,
Desuergonzado,
Eretico,
Farfaron,
Y todo lo, che dize la lettera.
Gangosso,
Louo,
Marioldo, Mierda, Mangia,
Nada,
Papagaglio,
Tu te chieres comparare con migho
Piccaro, begliacco, desuergonzado,
Che te dò quattros puntas des piè,
T' harò polue, puor hazer vna lettras?
Tu nassido in Italia
T' hai faltado il nombre de la tierra,
Hazendoti gliamar il Tedeschiglio?

Comu-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Comunitad ziuil,
Baghezza de la Tierra,
Infamia de los Mundo,
Brauura de las pas,
Poltroneria de la Ghierra?

Ted. *Adagio Ciormatore de la Corte,*
Vantator de l'orina,
Becchin de gli ammalati,
Vituperio de l'arte Medicina.

Bald. *Io: dize a mi? oh Puerco, Infame, locco,*
Io, ch'en tanta brauura
Puerto mi mediſina,
Mi gliami Buffonaccio?
Vantator de l'orina?
Lo, che toma la mia Poluere,
Ia, ia deuienta poluere.
Lo, che toma el Lattuario,
De' viuienti non es nel calendario.
A sì mi mediſina,
Il vegho matta, e'l ghouane deglhina.

Ted. *Non mai tanto diceſti; e così ſano*
Parlaſti, Baldaſſarre? fà a mio modo,
Fuggi l'infermo, e ſcherza con il ſano.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Bal. *Caglia desuergonzado, Cauronasso?*
Scuccia lo, che ti dize Baldassarre.
Io puor todos los mundo
Soi Miedigho valiente conosido,
Muccio mas de ti estimados;
Y puor mio merecimento
Il Cuente di Condè ià mi dio
Vnas cadena d'oro.
Da la Reghina Madres
Reghebbei sientos dobles de cadena,
Dal Rei vn vestimiento
Des dumila dughados.
Y Cadena dal Duque di Nauarres,
El Duque Bocchincan vna cogliana.
Spignola vna Cadena.
Mantua vna Cadena.
D'Osson vna Cadena,
Conches vna Cadena.
Sù igho vn Cauaglio.
Filiberto vna Cadena:
Il Rei vna Cadena,
Da la Reghina d'espagna otra Cadena.
Ted. *E nessun ti seppe incatenare*

Con

Con vna corda da farti appiccare.

Bal. *Caglia Begliacco, che ti chiero dalde;*
Se non te chitti, sientos palos? Caglia?

Ted. *Oh razza di gentaglia, senza fede,*
Moresco, Infame, vantator di niente;
Mangia entragne di sabato, e di venere,
Rinegato, imbriaco, inpertinente.
Chi mi tien, che non ti storci il collo;
E ti facci calar cotanta gala,
Nemico de la carne, che si sala?
Dottor senza dottrina,
Medico senza scienzia,
Buffon senza politica,
Ciarlon senza materia,
Ebreo razza di mulo,
Con quello, che ci và per condicillo.

Bal. *Oh Piccaró, begliacco, Piccherone,*
Cara de Verdugho, y ad orcado,
Tiengo vergonza di ablar con tigho.

Ted. *Oh spagnol rinegato,*
A me dici appicato?

Bal. *Oh mui vituperio*
De chi abla con tigho, Piccardiglio.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ià, ià me chiero mattarmi con tigo.

Ted. *Ogni volta, che vuoi; sù metti mano.*
Io ti vuò far in pezzi adesso, adesso.
Spada fuora, o Poltrone;
Tu t'arrendi Marrano?

Bald. *Oh pasficco, pasficco Tedeschiglia,*
Assienta en la vaina la scuciglia.
Me pesa de mattar de la Politica
Il maghior Asino, ch' haia nel Mundo.

Ted. *Caccia mano forfante? hai tu paura?*
Io non temo boccaccie, caccia mano,
Ch'io nõ voglio ammazzarti con vãtaggio?
Ah tu non vuoi poltrone? cacciar mano?
Che? tu ti arrendi? vittoria, vitoria?
Voglio ch'in questo loco
Si metta la mia statua,
E le tue spoglie appese per memoria,
Vittoria, vittoria.

SCENA DVODECIMA

Tedesch. Baldass Michelino *Mantuano.*

Mic. *FErmare, olà cacciateui giù in terre.*
Baldassarre son quì; non sciè paure.

Oh vè

Oh vè che gran rumore, e che gran guerre,
Tornare in dietre per le più ſecure.
Fermate olà; fermate bricconaſcie?
Non faſciete cuſtione,
Che queſte ſon le ſtrade de le Reſcie:
Trandira, trandira trà.

Man. *Padrone, o là, ſpartiamo, che rumore*
E' tra di voi? fermare Baldaſſarre?
Tedeſchine non far, fermare vn poche?

Bald. *Oh Piccaro, ladron, Igho di nada,*
Toma eſto Cauron; toma eſto otro.
Tomas eſto otro, Marmitto di Cuſina;
Mires, ſe io ſon Dottor di mediſina.

Ted. *Ferma vn pò Baldaſſarre; ſtãme a vdire.*
Laſcia, ch'io mi rileghi quel, c'hò ſciolto,
E già, che ci è chi ſparte,
Laſciamoci ſpartire.

Bald. *Oh dislegado Puerco, ſuergonzado.*
Mena le man, ghitton, Puerco, e mattado,
Tò, toma eſta, toma eſta otra.

Ted. *E tu pigliati queſta? oh maledette*
Sian le rotture, e chi porta tai lacci.

Mic, *Mantuane, ſoccorri; olà fermare?*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Non più tante custione bricconascie;
Non vedete, che voi sete ammassate;
E hauete tutte rotte le mostascie?
Pascie, pascie; non più tante rumore.
Che scià, che sete braue ognun lo sà.
Tarantan tarantan, tarantan, ta ta.

Man. *Padrone, padrone, se non vuon spartirse,*
Noi leuiame le spade a lune, e l'altre,
A ciò, che non si forene il ventrone;
E se non von finirla,
Finianla noi a suone di bastone.

Mic, *Fermateui, fermate: Pascie, pascie.*

Man. *Fermar fermar; non più? dalle Padrone.*

Mic. *Ghiottonascie barone, pascie, pascie.*

Ted. *Ohime le mie spalle. Scappa, scappa.*
M' han rotto tuttaquanta la casacca.

Bal. *Ohi es laspiernas, la Cauezza, y el brazos.*

Mic. *Dascie, Mantuane, dascie, olà.*
Tarantan, tarantan, tarantan, ta, ta.

Fine del Primo Atto.

SCE-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Baldassarre. Catorchia.

Bal. *Disdicciado de mi? che vi parez?*
Baldasar' el Dottor maghier
del Mundo,
Haes da vn Piccaron esser
mattado?
Ghuro Marte cauron co'l Nigno Infante.
De Mattar Tedeschiglio.

Cat. *Piano, pian Baldassarre, e che v' hà fatto.*
Il Tedeschino, Bestia irrationale.
Ingiuriar' vn Dottor non puol' vn Matto.

Bal. *Benuenido Catorchio; la Cauezza*
Tiengo alterada puor il Tedeschiglio,
Gli chiero hazer dar da vn mi Laccaio

Dois

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Doiſientos palos il die ;
Paraque mui me peſa
Puor hauer' anco io miſmo recebido
Mas de doiſientos palos.
Ch' es maghior l' affruente de mi,
Che 'l dagno d' eglio.

Cat. *E non è nulla ; non ſaran le prime,*
Nè l' vltime, c' habbiate riceuute ;
Trattiam di coſe allegre, e ſia più guſto.
Come vi tratta Amore in queſti freddi ?

Bal. *Como es l' ordinar de los eſpagnolo ;*
Siempre trattado bien dal Nigno Elado,

Cat. *Hor, che la voſtra Ancroia*
E' lontana da voi, come la fate?

Bal. *Auſente eſtoi animoſo,*
Muccio temo in preſenzia,
Entro varios penſamientos
Muccio malinconoſo.

Cat. *Son più varij gli affetti ne l' amore,*
Che la puzza, e l' odore.

Bal. *Varios es gli effetti*
Como vario, es el fuegho en todos peccios.
E voiſte como paſſa

Con

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Con la ſennora dogna Filippetta?
Che'l verdadiero Amore de l'amantes
Es la comunicacion
D' vn verdadiero Amigho.

Cat. E' de l' Amor lo ſtato vna gran Torre,
Oue chi ſale, ſcende;
E chi và pian più corre.
Io ſono nella via quaſi di mezzo;
La Filippetta m' ama;
O ſe non m' ama almen dice d'amarmi,

Bal. Mi digha puor sù vida,
Sennor Catorchio, como la tratta?

Cat. Sempre, ch' ella mi vede, con le mani
Mi piglia il ferraiolo; e vuol, che dentro
La ſua porta il mio piè cacci per forza.

Bal. Bueno por vida mia? dicami il reſto?

Cat. Mi piglia ſotto il mento,
Mi mira; e poi me dice.
Il mio bel Cornacchione,
Sconciatura d' Orlando,
Viſo ſcudo d' Alcide,
Occhi de la mia gatta,
Fronte de la mia Monna,

Naſo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Naſo del mio Bracchetto,
Scatolino al roueſcio del Zibetto.

Bal. *Y a mi dize l' Ancroia.*
Viſo de la mia fuente,
Occhos del mio ſeder,
Roſtro de la mi buecca,
Frente de la mi flocca.
Me digha puor su vida, donde pienſa
Voiſte veder sù Dama?
Io me creo, che con la ſennora Ancroia
Eglia ſarà puor ſierto a la ventana.

Cat. *Andianne, ſe vi pare, a ritrouarle.*

Bal. *Bamus puor aglià, Voſignoria.*

SCENA SECONDA

Marmotta sù la feneſtra.

Mar. *DEh quanto ſtà Maſino?*
Quanto ritarda Tordo?
L'vno è ineſperto, e l'altro fà il balordo?
Oh pouera Marmotta, è pur' è vero?
Che Meo mio bel Cupido,

Meo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Meo mio candido foco,
Meo mia luce notturna,
Meo mio Sole in Aquario,
M'hà cancellata dal ſuo calendario?
E chi potrà già mai darti maggiori
I godimenti, che ti diede Feſſa,
In farti di Marmotta Aio, e Signore?
Feſſa, ch'a tè in tributo
Diede le mie bellezze?
Feſſa, ch'atè già porſe
De le gioie d'Amore ogni ricetto?
Feſſa, che ti fé Prence
Di Marmotta ſua erede,
Dourá vedere Ancroia
Di me fatta Agozzino, e di te Boia?
Ah cieco più d'vn orbo,
Orbo più d'vn ſenz'occhi,
Roſpo tra li Ranocchi.
Poſsa ridurti Amore
Fame ſenza cibo,
Gelo ſenza foco,
Sete ſenza vino,
Ne gli affanni d'Amor ſempre Zerbino.

Sce-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA TERZA.

Tedeſchino. Marmotta.

Ted. *CHe le caſchin le braccia: oh vè penſiere?*
Per leuarci da gl'vrti, e da' ſgrugnoni,
N'hanno ſpartiti a ſuono di baſtoni.
Ma vè; ecco Marmotta sù i balconi?
Oh mio Sol di Gennaio,
Mia Luna, quando pioue,
Mia porta ſenza Cardini,
O Cigli archi Africani,
Belle carni da cani.
Mio Fecado, Polmone, oh Milza mia,
Foſs' io del ſuo balcon la Geloſia.
Io la vuò ſalutar con verſo ſdrucciolo.
Vago allieuo di Venere,
Oue le brine accendere
Suol lo Dio de la cenere;
E i cori a l'amo prendere.
A me volgete il lampolo
Belle faci Lucifere;
Da voi non trouo ſcampolo,

Nè

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Nè fraſi, o contracifere.
Ombra riſplendidiſsima,
Luna d'oſcure Nottole,
Alfana mia belliſsima,
Più bianca de le grottole.
A te ne vengo debile,
Irrobuſtito, e flebile,
E pria, che venga poluere,
Vuò il sì, o'l nò riſoluere?

Mar. *Benuenga il Tedeſchino; a punto, a punto*
Tu giungi a tempo, come ſuole il Porco
Venir di Carneuale co'l pan'vnto.
Vien quà; fatti più ſotto. Vuoi tù farmi,
Tedeſchino, vn piacer per vita tua?
Hò in capo molti grilli; ed il ceruello
Mi và girando più d'vn'arcolaio;
Onde vorrei da te qualche bel gioco,
Per trauiarmi vn poco.

Ted. *Eccomi pronto a ciò, che mi comandi.*
Farò, dirò, darò quanto domandi.

Mar. *O' via alle mani?*

Ted. *Che volete, ch'io faccia? eccomi pronto.*

Mar *Quattro botte di ballo, vna Ciaccona,*

Caual-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Caualcare vna canna a la disdossa;
Far quattro capitomboli in persona.

Ted. *Voi mi pigliate in cambio; non son' io*
Vn Boffonaccio da tutti mistieri.
Son buon trattenitore, homo scaltrito;
Nè in Corte i pari miei sono vn pan perso.
Ah Marmotta, Marmotta, voi scherzate;
E mi vorreste con tai giochi fare
Diuentare il cucù de le Minchiate.
Io non fò capitomboli, nè salto,
Il caual sù la canna, o ballo, o scherzo;
Son Politico accorto, e de gli stati
Sò mescolar le carte quanto ogni altro,
Oh vè, che fantasia? guarda pensiero?
Bench' io faccia il Buffone,
Ne la mia villa nacqui Caualiero.

Mar. *Hor sù; l' hò intesa;*
Và, e fà, che ti pare;
Nè più ti venga humore
Di far meco il garbato; e 'l bello humore.
Non mi venir più auante;
Ch' il negar gratie, è proprio da furfante.

Ted. *Oh Amor, Ceruel di bestia,*

Pur,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Pur, pur mi farai fare
Coruette, Capitomboli, e ballare;
Ma sia, che vuole; io voglio
Compiacere il mio ventre,
Sodisfar la mia vista,
Obedir' il mio Mastro;
E, se non basta i salti sù la canna,
Vuò saltare vn balcone,
Ma che dico vn balcone? anzi vna Forca,
Pure, ch' io cada ne la sua capanna.
Bocca, porta d' Amore,
Labra; poggi di Venere,
Occhi, stelle del Suolo,
Fronte, piazza di Marte,
Cigli, Archi moreschi,
Mento, meschol di Febo
Gola, Corno d' Astolfo,
Petto, scala di Gioue,
Poppe, Zucche Toscane,
Ventre, orcio di miele,
Coscie trani di volta,
Gambe d' Ercol colonne,
Piedi, base di Torre,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ou'il mio capo vorrei poter porre.

Qui il Ted. ſchino balla. *Ecco, ch'io per te formo in vago giro*
La dislegata vita, e à te ballando
Me ne vengo ſaltando.

Mar. *Oh bene, oh bene; così.*
Oh così, Tedeſchino, in capriole.
Eccoti vn Chitarrino;
Accompagna co'l ballo
Quattro colpi di canto, Tedeſchino:

Ted. qui cãta. *Si balli,*
Si ſalti,
Si faccia per terra
Co'l capo a' mattoni perpetua la guerra,
Saltello,
E ſnello
Coruetto,
Paſſeggio,
Qual ſotto il Cozzone
Somaro a maneggio.

Mar. *Horsù, via quattro ſalti sù la canna.*
A cauallo, a cauallo, Tedeſchino;
Ecco a punto vn caual pel tuo biſogno.

Ted a cauallo sù la cãna. *Ap, Ap, Ap, ghà, ghà, ghà, ghà;*

Oh

Oh garbato Cauallo; o bella groppa.
Ei pare vna rombata di Galea.
Ghà, ghà, ghà; non mi far più il bizzarro;
Nõ hai ſopra qualche Ocha, o Pappagallo.
V'hai, chi caualcar ſeppe
Prima, che tu tra noi foſsi cauallo:
Come ben sù le volte
Gli dò le girauolte.
Come bene a la mano
Lo fò voltar sù l'vna, e l'altra mano?
E come lo ſperon fra capo, e collo
Gli fà tagliar per terra il caracollo.
Quí dà vna ſperonata al cauallo. *Queſta è botta Maeſtra.*
Ma vè: come la beſtia vi s'addeſtra?
Oh garbato animale?
Voleria sù le volte s'haueſſe ale.
Quattro curuette sù, Brunel d'Argante.
Mar. *Ah così, Tedeſchino, oh buono, oh buono.*
Ted. *Ghà, ghà, ghà, Ap, ap, ap ap,*
Oh come ben la trita Oh vè, ch'a l'aria
Ei ſi riuolta; e par, che fin le ſtelle
Tira calci. *Calcitrar voglia co' Caſtelli in aria.*
Ted. *Oh Maladetto tempo: io ſon caduto.*
quì caſca.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ma con quatro sferzate
Ti vuò, bestia, imparare
A farmi dar sì fatte crepacciate.
Tò bestia maladetta,
Che ti pensaui, che fos' io Ciuetta?

Mar. *Tedeschin, manco furia; ei non sapea,*
Che tu al suolo volessi mouer guerra;
Il pouero Animale si credea,
Che l' hauessi co'l Ciel, non con la Terra.
Hor sú, per minor briga,
Fà quattro capitomboli garbati:
Ch' io haurò più gusto, e tu minor fatiga.

Ted. *Oh bellezze cornute?*
Il Tedeschin' il sauio,
Lo Statista de' Prenci,
Il Politico altier di tutto il Mondo.
L' inuentor de l' Archimia,
Il fondator de l' oro, il soffiatore,
Del fornello alchemistico
Per amor si riduce
Mirabilmente snello
A far i capitomboli, a ballare;
E sù la canna fare il saltarello:

Oh di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Oh di Feſſa, di Feſsa
Regia Prole nudrita,
Quanto puon far tuoi occhi,
Quanto può la tua bocca.
Quanto vale il tuo naſo,
Quanto, quanto bram' io
Diuentar farfallone,
Per ragirarmi al lume
De' tuoi occhi lucenti,
Ch' a me di notte ſono, (oh mio contento)
Le fiaccole d' Amore.
Mie belle torcie a vento.

Mar. *E perche farne poi?*
Benche di Feſsa io ſia,
D' altro, che farfalloni hò fantaſia.

Ted. *Ah mia verdea frizzante,*
Ancor non hai prouato
Quel, ch' io prouo per te d' amor piagato.
Ancor non sai Marmotta,
Quai ſiano i vezzi cari
Del Tedeſchino Amante.
Vuoi tu, ch' io te l' impari?

Mar. *E di che ſorte ſono? Io crederei,*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Che tu nè men valessi
A vezzeggiar le Monne:
Tu pai vn scaccia Donne; Io nõ t'hò fede;
E s' hò da dirte il vero,
T' hò per Cillenio, e non per Ganimede.

Ted. *Più tosto potei dire,*
Ch' io ti paia vno Adone:
Io hò più tosto cera
Del Drudo di Ciprigna,
Che d' esser di Vulcan volta stidione.

Mar. *Al fare i capitomboli, che poi*
Discorrerem di quel, che tu m' hai cera:

Ted. *Eccone vno, oh garbato.*
Eccone vn' altro, hor vedi,
S' io sò leuarmi in aria senza i piedi.
Oh bella forza; a fe, che, se s' vsasse
Di fare i capitomboli in la corte,
Io v' haurei più d' ogni altro bella sorte:

Mar. *Tedeschin, Tedeschin, vè che ti cade?*
L' è vna cigna, vna fune, o che cos' è
E' vna cigna a la fè.
Oh che ti venga d' ogni cosa sette
Almen, se rotto sei,

Porta

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Porta l' allacciature vn pò più strette.

Ted. *Che rotture, che lacci?*
Amor l' altrier per gioco
Mi prestò la sua benda,
Mi disse, ch' io d' intorno
A la regione de' rognioni in cura
Quella stretta legassi,
C' haurei d' amor sentito
Meno ardente l' arsura.
Amor mi diè quel laccio;
A ciò, che stretto il ventre,
Mirando tue facelle,
Vacuar non mi fesse le budelle:
Amor mi diè quel ferro;
Acciò, de i dardi tuoi
Fosse coperta al core;
E, qual' egli è bendato,
Allacciato fos' io nouello Amore:
Onde Cigna non è, ma ben' è benda;
Oue fia, che Marmotta
Dal Tedeschin si prenda.

Mar. *Son sodisfatta a pieno*
De le tue ritrouate; hor vedi, s' altro

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Sai far, per trauuiarmi vn pò l'humore.

Ted. *Oh mio verno d'eſtate,*
Primauera d'inuerno,
Mia roſa d'ogni meſe,
Mia ſtella fuor del Cielo,
Mio Sole di Campagna,
Trappola del mio core, e di me ragna.
Dimmi, dimmi burlando;
Ch'io del tuo Amor'altero
Nè andrò, mio lume oſcuro?
Dimmi, dimmi ſdegnata,
Ch'io ſarò il tuo Cupido,
Tu del mio core il nido;
Che già di me inuaghita
Hai per mano d'Amore
Vna larga ferita.
Io ardo, o Prencipeſsa,
E ſol brama il mio ſeno
In Marocco goder Marocco, e Feſsa.
Io ardo, o mio teſoro,
E ſol brama mia voglia,
Che tu ſij la mia terra di lauoro.
In fine nel tuo mare

Vorrei

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Vorrei poter voghare;
E tra le ſponde, onde il mio cor s'aggela;
Eſſer' io timonier, vogante, e vela.

Mar. *Oh bel modo di dire?*
Certo, ch' io non t' hauea
Per sì brauo Ciarlone:
Ma dimmi, e che vuoi fare?
Io non ſon Mare, e tu non ſai voghare.

Ted. *Ah che pur troppo ſei*
Per me mutabil' onda;
Ou' Amor mi ſguazzuglia, e nō m' affonda.
Ah che tu il mare ſei, ed io ſon legno;
L'vn ſenza approdo, e l' altro ſenza ſegno.

Mar. *Hor sù; dimmi che vuoi?*
Ch' a fè da Prencipeſſa io ti prometto
Fartene hor' hor l' effetto.

Ted. *Hor' hora; oh me felice.*
Amore, e ſarà vero,
Ch' io ſia de la tua targa haſta, e brocchiero?
Sarà vero, Marmotta,
Che dopo tanti affanni
Io finiſca le pene, habbia i malanni.

Mar. *Io ti prometto, e giuro*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Il preſente non darti col futuro.
Hor' a Dio Tedeſchino, a riuederci.

Ted. *Oh felice ballare,*
Oh beato ſaltare?
Oh bel far capitomboli.
Altri ſtia ſu le ſue arrabbi, e ſfondoli.

SCENA QVARTA.

Meo. Ancroia. Filipetta. Pedina. Gobbo, Cacciatori

Meo. *OH' che gran guſto è di cacciare Ancroia;*
Quanti ſono i diletti de la caccia,
Dimmi, come ti piace andare a caccia?

Ancr. *A me mi piace aſſai veder cacciare;*
Ma quel correr di dietro a gli animali
Mi pare vna fatica da crepare.

Meo. *Gobbo dà quà quel gatto? oh com'è graſſo!*
E pur come correa dietro quel Topo?
Non credo, che vi ſia
Animal, che più corra di coſtoro.
Come per quella china

Cor-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Correua quella Cutta?
Si vedeua, c' haueuano gran fretta.

Gob. *Credimi, ſignor, ch' io hò tanto guſto,*
Che dopo, che cacciamo,
Non hò con maggior ſpaſſo fatto preſa.
Giù per quel monterozzo
Sò, che ci feron correre.
Vi giuro per la madre d' vna Cutta,
Ch' ella m' hebbe andar brutta.

Meo. *E che t' è intrauenuto?*

Gob. *Mentre correuo in poſta,*
Il ſomaro inciampò
In vn piede di pino,
E mi fè dare in terra
Così gran ſtramazzone,
Che mi ſtrappò la ſtringa del calzone.

Meo. *Eh non è nulla? e a te Meſſer Pedina,*
Come t' è andata bene?

Ped. *Io porto ancora il dito*
Faſciato per il morſo, che mi diede
Quel Topo maladetto nel pigliarlo,

Meo. *Eh che? non gli laſciaſti il can, balordo?*

Ped. *Glielo laſciai; ma il ſciocco*

Smar-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Smarrì la via, e lo perdè di vista.

Meo. *E i bracchi, che faceuan? bisognaua*
Pigliar' vn bracco a lassa,
Ch' al Topo è sufficiente simil lassa.

Ped. *Io gli le lasciai tutti; ma che vale*
Tutta vna bracchiria
Dietro vn topo, che corre per la via?

Gob. *S' haueua a far con me, non gli riuscia;*
Questa cutta maligna
Mi diè ne lo speron' vn morso tale,
Che si riempì di sangue lo stiuale.
Ma che gli feci a lei?
Tosto la gettai in terra, e con le reti
Gli fui sopra sì lesto,
Ch' ella fè d' esser mia il manifesto.

Meo. *A me solo quel coruo*
Mi s'auuentò ne gli occhi, e se non era
Ancroia con il guanto
Di mezo giorno mi facea far sera.

Anc. *A fè, a fè, ch' a me quella Cornacchia,*
Se non era Pedina con lo spiedo
La mi guastaua tutti i ricciolini.

Fil. *E quel Gatto, Padrona,*

Ch' a

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ch' a torno a me parea,
Che far volessi la caccia de Topi,
Ma che? subito questi Cacciatori
Gli si cacciorno sotto,
E'l Gatto v'infilzarono di botto.

Meo. *Hor sù Gobbo, vogliam noi far banchetto.*

Gob *Vostra eccellanzia sì; adesso, adesso*
Vuò a chiamar Grasso, e tosto
Gli fò far guazzapugli, fritto, e arrosto.

Meo. *Chiamalo, e fà la caccia*
Ben cucinare al Grasso;
E di, c' habbia buon sito, e brodo grasso.

Gob. *Farò quanto comandi; hor' hora vado.*

Meo. *Ancroia, e voi partite*
Verso la vostra stanza,
E ripulita meglio
Ritornate a la Regia, o lì vicino
Spedite Filippetta,
Ch' io vi vuò passeggiare nel Giardino.

Anc. *Io vado, e tosto torno.*

Fil. *Prencipe, a Dio, anch' io mi vuò pulire,*
Mi vuò lauar le scarpe, e la gonnella.
C' hoggi con questa caccia

Mi ci

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mi ci ſon fatto più d' vna frittella.

Meo. *A Dio, Ancroia, a Dio;*
Vattene ch' io Marmotta
In tanto ritirar farò di ſopra.

SCENA QVINTA

Graſſo: Gobbo. Cacciatori.

Graſ. *OH quanta robba? oh vè vccellatori?*
Oh queſte sõ le caccie, e Cacciatori?

Gob. *Senti Graſſo, vien quà; vuol far banchetto*
A la ſua bella Ancroia il noſtro Prence;
Però tutta la caccia
Condur fatti in cucina,
E moſtra il tuo ſaper queſta mattina.

Graſ. *Laſciate fare a me; queſt' arte mia*
L'hò fatta mille volte a l' hoſteria.

Gob. *Graſſo, fà quella Cutta a la lombarda*
Con vna zuppa ſopra ſenza caſcio;
Quella Ciuetta falla in gelatina,
Il Corbo fallo arroſto con la Gatta.
La Cornacchia in guazzetto con il Topo:
Tu ſai meglio di me l' arte del coco.

Graſ.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Graſ. *Laſcia pur fare a me,*
Che sò mangiar la roba, quando ci è.
Gob. *Laſcio la cura a te, ed io me n' vado*
Verſo la Regia a ritrouare il Prence.
Cac. *Ecco quì tutta la caccia,*
Cucinate, e pappate?
Quanto a voi
Non a noi
Ella piaccia.
Non ne tocca a chi la caccia.

SCENA SESTA

Graſſo. Tedeſchino.

Graſ. *OH com'è graſſo queſto Topo ghiotto?*
Ei pare vna lanterna di Galea.
E queſta Cutta, oh l' hà la bella coda.
Oh Gatto maledetto, sò, ch' il ventre
Ti ſei ripieno per quella verdura;
E tu Coruo Ciarlone,
Haurai finito il preſagir nouelle?
Ah Cuetta frugnolo de gli augelli,

Vuò

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

V'uò far de gli vni, e gli altri pappardelle;
Del foco haurete ne la mia cucina,
Chi alleſſo, chi rifritto, e'n gelatina.

Ted. *Graſſo, che noua ciè? che coſa è queſta?*
Che fai di tante Cutte, gatte, e Topi?

Graſ. *Oh buon giorno, Padrone, non ſapete,*
Ch'il Prence è ſtato a Caccia, e c'ha predato
Co' bracchi, e i Cacciator quel, che vedete?

Ted. *Sò, ch' egli è ſtato a caccia, ma perche*
Hai tanta roba tu da cucinare?

Graſ. *Oh non ſapete niente; egli banchetta*
Ancroia: quella Ancroia; Ancroia vſata
Di trattenere Baldaſſare Amante.

Ted. *Ancroia: e che vuol ſeco*
Il noſtro Prence gracchiolar d' amore?

Graſ. *Sì, sì; pur' egli ſeco è ſtato a caccia,*
Ed hora la banchetta nel Giardino;

Ted. *Oh pouera Marmotta? ma che dico?*
E' queſta, è queſta a punto
L'origin vera de le mie fortune:
Và Graſſo, và in cucina;
Ch' Amor per vie inuſate
Sà cuocer ſenza foco le frittate.

Graſ.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Graſ. *A Dio Padrone, a Dio: oh quanta robba?*
Almen cotta ne fuſs' io guardarobba?
Ted. *Oh Amor del ventre mio cibo ſoaue?*
Mia vitella di latte,
Ortolano bramato,
Staggionato mio bue, ſtarna mia buona,
Mio piatto di laſagne co 'l formaggio,
Rauagiolo d' April, latte di Maggio
Fiaſco mio di Trebiano,
Vin de Monte Pulciano,
Mio liquor di Genzano,
Verdea, ch' il duol mi molce,
Mio bel fico bruſciotto groſſo, e dolce;
E tu Madre di quel, ch' inneſta i putti,
Bella Madre d' Amore,
Ben ver me ſpalancate
Hai di pietà le porte;
Non ſi dee fuggir mai benche ſi tema.
Il dimoſtrar la fronte,
Il fare il viſo d' arme,
E l' intrepido ſtare a le batoſte
Fà che ſi mangi ſenza pagar l' hoſte.
Quanto hà potuto far la mia Politica:
L' importuno tal'hor vince l' auaro.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Hor, ch' io mi disperauo, e con Amore
Non mi credeuo più saldare i conti,
Ei mi porge a la penna il calamaro.
In fine gli è vn fanciullo incanutito,
Orbo, che più de gli altri il tutto vede,
Vn sauio tra i balordi, vno scaltrito
Fragente, ch' vsan far le trufferie;
Vuò chiamar la Bertuccia di Marmotta,
E far, ch' ella da me sappia, ch' il Prence
Con Ancroia vuol far' a la campagna
Vn banchetto Real' entro la grotta.

SCENA SETTIMA

Bertuccia. Tedeschino.

Ted. *BErtuccia, a punto adesso io ti cercauo.*
Bert *Oh mi marauigliauo; e che tu vuoi?*
Io hò altro, che far, che le tue ciancie?
Ted *E vien quà, se tu vuoi, stammi a sentire?*
Ber. *Che cosa m' hai che dire?*
Forse de li tuoi soliti precetti
Di politica sciocca, farfallone?

E non

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ted. *E non ſtar sù le burle? ſenti dico?*
Và, di a la Principeſſa,
Ch' io hò da dirle coſe di gran conto.
Bert. *Sopra di che? che forſe gli vuoi fare*
Quattro altri capitomboli, o ſaltare?
Ted. *Che ſalti, e capitomboli? io vuò dirle*
Quai torti gli prepara il ſuo buon Meo.
Bert. *Il Prence, il Prence; adeſso, adeſso vado.*
Ted. *Hora é tempo, ch' io tutta verſi fuori*
La Politica mia dal buſsolotto.
Lingua aiutati pur, che ti biſogna?
Queſto è pur' il bel modo
Di grattar con l' altrui la propria rogna.

SCENA OTTAVA

Marmotta. Tedeſchino.

Mar. *TEdeſchino, che ci è? che m'hai da dire?*
Che mi hà fatto il mio Prence?
Già, giá ben le ſue brame a me ſon note,
Ch' ei vagheggia vn bel volto in creſpe gote.
Ted. *O Luna, ch' ad Apollo i raggi togli?*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Sole ch' il ſen m' aghiacci,
Fà, ch' io fra i cenci tuoi eſca di ſtracci?
Sappi bella mia Diua, ch' il tuo Prence
Con Ancroia la brutta
Entro l' horto ridutto
Vuol cor fra due ſeponi
Il malcreſciuto, e maturato frutto;
E zappator nouello
D' allagato terreno
Ad onta tua deſia
L' arena coltiuare in ſua balìa.
Che ne dite, Signora? non vi pare,
Ch' egli hà finito affatto d' impazzare.

Mar. *Io non sò, che ti dici, e ancor non poſſo*
Saper, che s' habbia fatto, o io m' habbia a doſſo

Ted. *Ah voi non m' intendete per enigma.*
Vi parlerò più chiaro. Ei nel giardino
Vuole innaffiar il ſuolo, e ſoura il ſodo
Coltiuar meſcolanze d' ogni ſorte.
M' hauete inteſo?
Il Prence non di Feſſa di Marocco
Vuol giocar con Ancroia a la ſtaffetta;
E vuol, ch' il tutto atteſti Filippetta.

Che

Mar. *Che Filippa, che Feſſa, che Marocco?*
Oh tu m' hai de lo ſciocco?
Ted. *Hor sù, l' hò inteſa: la dirò volgare.*
Il Prence con Ancroia a la verdura
Vuol ratemprar l' arſura:
Egli vuol farui vn cornicion sù l' arme,
Vn veſtito a la moda; poiche s' vſa,
Quanto queſto veſtir ſimil lauoro.
Mar. *Che vuol dare ad Ancroia la verdura,*
E con vn cornicion la vuò veſtire?
Ted. *Sì zucche infarinate? egli ſicuro*
A voi dà il cornicione,
Da lei prende l' arſura, e le dà il verde.
Le vuol dar la marenda hoggi ne l' horto;
E di già in ordinanza
Hà meſſo de la caccia
Il mio Graſſo l' inſolita pietanza.
Mar. *Ah dunque Meo, Meo vuole*
Banchettar la ſua Druda nel giardino?
S' egli lo fà, mio danno?
Farò ben tanto, e tanto ſaprò fare,
Che gli farà mal prode il merendare.
Ah Prence, Prence ingrato,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ad altra fai banchetto
Di quello, ch'a me fai ſtar' a ſtecchetto.
Altra fia, che disfame
Di quello, che a me fai morir di fame.
Ah quanto meglio fia
Satiar la voglia mia; e non altroue
Il tetto racconciar, s'in caſa piouе.
Dunque ad altra il conuito
Fai mal diſpenſatore
Di quel, ch'a me non cauі l'appetito?
Ad altra la viuanda
Porgi, che non la chiede,
Per negarla a chi ſempre la domanda?
Altrui co' cibi tuoi porgi fortuna,
E me ſenza cibar laſci digiuna?
Ah Meo, Meo, t'arriuerò ben' io,
Se tu mangi, ch'io poſſa
Morir ſempre di fame, e roder l'oſſa.

Ted. *Non dee la Principeſſa*
Co'l Prencipe vſar flemma.
Poiche queſto ſaria darli licenza.
Ma con conſiglio ſcaltro,
Per ſpauentarlo, anch' eſſa

Pro-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Prouederſi d'Amanti.
Poich'vn male tal'hor diſcaccia l'altro.
Ed è gentil coſtume
Di chi Regna, tal'hor darne al comune.
Che non ſpuntano i torti
Le fronti, che ſon grandi;
Nè il ſol, che chiaro ſplende,
Benche trà'l fango ſia, macchia v'apprende,
Horsù ſpina trauerſa del mio core,
Febre maligna de la vita mia,
Petecchia del mio volto, mio dolore,
De la gola catarro, e ſchinanzia;
Laſciami homai fruire,
Laſciami homai godere,
Laſciami homai beare,
Non far, non far, che mora,
Chi, per viuer, t'adora?
Laſciami nel tuo ſen fare il mio letto,
Laſcia, ch'il petto tuo ſia il mio coltrone;
Laſcia, ch'il matarazzo
De le mie ſtanche membra
Sia la tua bella imago,
Laſciami riposare in te mezz'hora,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Poi mandami in mal' hora.

Mar. *In mal'hora, e in mal punto, oh vè diſcorſo*
Di nudrito Aſinaccio ne la Corte?

Ted. *Ah marmotta, mia Anguilla nel viuaio,*
Mio paſticcio a l' ingleſe,
Mia ricotta sfiorita ſenza ſale;
Fà conto, mio teſoro,
Tu ſij la paglia, ed io ſia l' animale;
Fa conto, ch' io m' annegri.
A' rai del tuo bel Sole,
Seruimi per ombrello,
Se non vuoi, ch' io ſtia ſempre
In piè ſenza cappello.

Mar. *Che vorreſti da me parlami chiaro?*

Ted. *Vorrei, dirollo al fine,*
Eſſer del voſtro letto le cortine.
Volete voi, ch' il dica?
Vorrei da voi Signora,
Che mi deſte licenza
Ch' io con voi dimoraſſe vna mez' hora

Mar, *Horſu; taci, t' hò inteſo;*
Hor non è tempo, ch' è tornato il Prence;
Tu dici, c' hoggi deue

Venire

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Venire Ancroia in Corte,
Veſtiti, come lei, muta ſembiante,
E vien da me sì traueſtito Amante.
Così ſenza ſoſpetto
Ne la Regia entrerai,
E ſarai la Cortina del mio letto.

Ted. *Io vado; e traueſtito*
Hor, hor' in corte a riuederui io torno.

Mar *Và, ch'io di quà mi parto; e ne la Regia*
Ti ſtò attendendo hor, hora.
Per torlo da la noia,
Il Tedeſchino è diuentato Ancroia.

SCENA NONA

Catorchia. Scatapocchio.

Cat *INfine io Filippetta*
Adoro, come adora il peſce l'amo,
La Gatta il Topo, il Tordo il teſo laccio,
Lo ſmeriglio la quaglia, il lepre il cane,
La volpe il Cacciatore, il Gufo il giorno,
L'acqua il villano, il Caualier lo ſcorno.

Filip-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Filippetta è il mio letto, oue non poſo,
Il mio nido, il mio porto,
Ou'erro, ſenza mai giungere in porto.

Scat. *Io ſento, e nel ſentir ſento, e mi pare,*
Che tu tutto poſsiedi, e nulla godi.

Cat. *Poſsiedo, e non poſsiedo, amo, e non amo.*
Ah Filippetta, Filippetta cruda,
Mira dentro il mio ſeno,
Fatto d' Amor la ſtalla,
Qual ſon de' lumi tuoi arſa farfalla
Scorgi dentro il mio core
Fatto d' Amor lo ſcudo
Il tuo ben fatto drudo?
Queſte mie gambe arcate
Son di Marte nouello
Sotto il peſo incuruate
Di trattar ſome, e di portar fardello.

Sca. *Biſogna, che l' Amore*
Sia vn pazzo pizzicore.
Vuoi, ch'io faccia qualcoſa di mia mano?

Cat. *E che ci vuoi tu fare?*
Ella ſtà quì; chiamarla.
Tu batti Scatapocchio.

Sca-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Scat. *Tic toc, tic toc, olà di casa.*
O' la non sente, o ch'ella non è in casa.
Cat. *Ribussa Scatapocchio, bussa forte.*
Scat. *Tic toc, ò là venite a basso,*
Se non ch'io rompo l'uscio con un sasso.

SCENA DECIMA

Catorchia. Scatapocchio. Filippetta. Gobbo del Violino.

Fil. *CHi batte l'uscio?*
Scat. *Son'io, che voglio entrare;*
E se non apri, getterò per terra
La porta, il chiauistello có'l battocchio.
Cat *Fermati Scatapocchio?*
Fil *Oh vè chi vuol brauare*
Razza di tartaruca.
Se ci calo da basso,
Ti ficco con un calce in una buca.
Cat. *Filippetta son'io, lascialo dire.*
Fil. *Catorchia tu sei tù; hor vengo a basso.*
Cat. *Oh come hà fatto Amore*
Destarsi in me la febre a la sua vista.

Fil.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Fil. *Dou'é queſto brauaccio? oh vè Catorchio,*
Che gran gigante, che tu porti teco.
Scat. *Così, come mi vedi,*
Non hò biſogno di banchetto à piedi.
Cat. *Com' hai sì lungo tempo, Filippetta,*
Sofferto a non vedere il tuo Catorchia?
Deh per tua fè mia Filippetta bella,
Fà conto, ch' io ſia vn ſoldo,
E mettimi pian piano
Con le tue belle mani a la ſcarſella.
Scat. *Fa conto Filippetta,*
Ch' egli ſia il Tordo, e tu sij la Ciuetta.
Fil. *Catorchio vuoi tu nulla, io hò che fare?*
Cat *Deh Filippetta cara,*
Non laſciar, che ſi perda la ſemente
De' Catorchi nel Mondo:
Fil. *Che vorreſti da me?*
Cat. *Vorrei, ſe ti contenti, ſtarmi teco*
A magniar' vn cantuccio, e ber del greco;
Fil. *Và torna, come Ancroia*
Và a deſinar da Meo; e Scatapocchio
Conduci teco, che con l' vno, e l' altro
Vuò, che giochiamo al tiro nel giardino.

A Dio

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

A Dio mio Catorchino.

Gob. *Oh vè che bella coppia?*

del *Filippetta, che forse hai nimicitia?*

viol. *Che si ben sei prouista di Giganti?*

Cat. *Che fà quiui il Trafedi!*
Oh Gobbo sciagurato.
Che forse Filippetta,
Apprendi da Costui
A portar polli fuori del mercato?

Scat. *Oh l'è il Gobbo Trafila,*
Che torce senza fuso l'altrui fila.

Gob. *Che dici sconciatura d'vna botta?*
Nanaccio, male in piedi,
Se ti piglio co' calci,
Ti fo leuar di quì senza i tuoi piedi.

Cat. *A chi dici, Gobbaccio?*
Quì tu non hai, che fare.
Non v'è nessun, che si voglia arruffare.
Oh bell'huomo di Corte,
Spacciare il sonator di violino,
E senza morti fare altrui Becchino.

Gob. *Oh mal fatto Gigante,*
Và, và; và fà l'amore con la Fante.

Oh

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Oh vè chi fa l' Adone
Balordo animaletto da ſtidione ?

Fil. *Catorchia, oh via non più ; laſcialo dire ?*
Ogniun deue adattarſi,
Per poter ſoſtentarſi,
E poi non è difetto
In vn, che sà ſonare,
Il ſaper dar lezione di cornetto,

Cat. *A Dio Filippetta, adeſſo, adeſſo*
Ritorniamo da te mettiti in punto.
Và, và Gobbaccio và;
Và portai polli in là.

Sca. *Io nò, non vuò tornare,*
Che non vuò, che vi ſia qualche pantano,
Ou'io portaſſi riſchio d'affogare.

Fil. *A Dio tutti, a Dio tutti, a Dio trafedi,*
A riuederci poi:
Lor non ſan quel, che paſsa fra di noi.

Gob. *A Dio Filipetta,*
Non ti ſcordar del gioco di Ciuetta.

Sce-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA VNDECIMA.

Tedeschino vestito d'Ancroia.

Ted. VE, come per l'appunto
Il vestito d'Ancroia mi s'adatta.
In fine Amore è quello,
Che fà fare ogni cosa;
E a' Matti, e a' Sauij toglie anco il ceruello.
Vn, che sia innamorato,
Per hauer quel, che brama,
Ad ogni atto più vile accomodato
Hà l'animo il pensiero; e per amore
Farebbe il Birro, il Boia, e l'Appicato.
In me ecco l'effetto più d'ogni altro.
Io, che sempre sù'l graue
Da Caualier di scherzo ne la Corte
Mi trattenni famoso?
Io, che di maggior Prenci lo Statista
Fui con tanto mio vanto;
E ad ogni Potentato
Imparai di Politica il donato?

Hor

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Hor per man d' vn Arciero
Muto voce, ſembiante, opra, e meſtiero!
D' Ancroia in vece hor' hora
Entrar' io voglio in Corte.
E con la Prencipeſsa
Per queſta via tentare
Di languir ſempre per non più penare
E s' io Donna pur foſsi,
Quanti, quanti Merlotti
Haurei pigliato nel mio ſerbatoio.
In mia fe, ch' in tal' habito
Mi par più gratioſo comparire.
Con queſti occhi furbeſchi
Sembro dardo de' cori;
Con queſte labra orlate
Sembro de la mezina di Cupido
La più ſdrucita bocca.
Con queſto curuo naſo
Di Vener ſono il naſpo;
La diradata fronte
Gallinaio è d' Amore.
In fin queſta mia vita sì ben fatta,
Se, qual' huomo ſon' io, foſsi vna Donna,

De le

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

De le gioie amoroſe
Sarei la più ben fatta, e bella gonna.
Ah Marmotta, Marmotta, quanto meglio
T' era non così farmi a te venire.
Forſe, ſe m' aſpettaui a te dauante
Di Tedeſchino in forma,
Non così toſto diueniui Amante:
Ma in queſto habito a fé,
Che tu ci cadi affatto,
Ed io ſon di Marmotta fatto il Rè.
In Licia ancor Achille
Portò fra le donzelle
Habiti feminili;
E pur' alfin mandò Troia in fauille.
Ed Ercole con Iole,
E con Onfale ſtette
A teſſere, e filare
Hor vn manto, hor' vn velo;
E pur con le ſue ſpalle
Fù buon facchino a ſoſtenere il Cielo.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA DVODECIMA

Meo. Tedeschino d' Ancroia.

Meo *OH ecco apunto la mia bella Ancroia.*
Ted. *Oh fortuna maluaggia, che sarà?*
Amore, aiuto, Amore, io son già perso.
Meo. *Ancroia, anima mia, con e cotanto*
Sei tardata a venir dal tuo bel Meo?
Ted. *Ah Cupido cornuto, e che farò?*
Meo. *Ancroia: a che così? con chi raggioni?*
Perche da me ti scosti, e par, che fuggi?
Vien quà, vien quà Cattiua; ah tu conosci,
Ch' è dato il fringuellone ne la ragna.
Fatti più quà, che fai? oh via non più?
Traditora sì sì; così si fá?
Adesso, che tu vedi,
Ch' io non ti voglio male,
Mi fai il grugno di porco, e'l pela piedi?
Ted. *Eh lasciatimi stare? hò altro humore.*
Nel venire a la Reggia a me quì presso
S' è sciolta de la testa la correggia.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Meo. *Che correggia? vien quà, vien quà balorda,*
Ch' io ti darò na ſtringa d'allacciarti.
Ted. *Sí buono, buono, mi è ſucceſſo peggio.*
Meo. *E che mai t' è ſucceſso? dillo a Meo?*
Ted. *Lingua, aiutati a fè, che n' hai biſogno?*
Quando, che ſerrai l' vſcio de la porta
Vi ſerrai dentro meza la gonnella.
Guardate l' è ſtracciata, e ſenza coda?
Meo. *E queſto ancora è nulla; ſe non vuoi,*
Altro, che far la coda a la gonnella,
Io te ne voglio fare vna più bella.
Ted. *E pur lì, ci vuol altro.*
Se tu ſapeſſi quel, che m' è accaduto,
Non ſcherzereſti meco così franco?
Meo. *Che diauolo mai t' è ſucceduto?*
Ted. *Tra via diedi in vn ſaſſo, e caddi in terra*
Con tutta la perſona,
E mi ſquarciò la bocca la pianella.
Meo. *Moſtra, doue l'hai rotta, Ancroia, Ancroia*
Doue fuggi vien quà: moſtra la bocca,
Oh vè, che ritrouata?
Tu non vuoi eſſer tocca.
Ted. *Deh Prence, per tua fe laſciami ſtare.*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Chi cerca, tal' hor troua
Quel, che forse non brama di trouare.

Meo. *Io son fuor di me stesso, ingrata, è forse,*
Questo tuo tiro, per strapazzar Meo?
Io, che tanto t' hò amata,
Io, che ti diedi tanto gusto a caccia,
Io, che meco a banchetto t' hò inuitata,
Deui trattar così? và via vaccaccia,
Che forse fra quei corni
A me più mansueta fia, che torni?

SCENA DECIMA TERZA

Baldassare. Meo. Tedeschino. Croatto.

Cro. *BAdrona, mirar' Ancroia, e 'l Brincipo?*
Che voltar, che fuggire?
Fermare, non partire?

Bal. *Non es posibiles*
Si pares; non creo di veser:
Creo, m' aglegar mas erea,
Eglia has, como fusse queglia.
Infame, mal nasida,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Piccherona, hoi mui tiempo granchiado,
Puor hazerte bien;
Mandil de la cuerte;
Lauandiera de la comunitades,
Glieuares quattros Coſſes, y dos buffettas.

Ted. *Piano, piano, col dare? oh vè Spagnolo?*
Inſolentaccio? oh vè quanta ſuperbia?

Croat. *Risbettar veramente*
Per ti douer la Brincipeſsa Ancroia,
Che de l'honora, e de la nobiltata
Vn quarta hà boſte in Feſsa, e ladra in Tro-

Ted. *In fin queſti don Corni,* (*ia.*
Come, che ſe le dà tantin di dito,
Si pigliano la man con tutto il braccio.
Smerdarol d'Auicenna,
Più non ſon calamar de la tua penna.

Meo. *Guarda, come tu tratti?*
Non hai a far con matti?
Oh vè ch'impertinenza?
Sfacciato, hai tanto ardir in mia preſenza?

Bald *Y tu Principe de cuerno,*
Borroccio, Cuero, Caurona ſso,
Tales pagas hauereis,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Como eglia hà recebido:

Fà finta di darli. *Toma esta a buena cuenta,*
A memoria de los ſeruiſios.
Toma esta otra begliacco, begliaccone,
Prencipe de Mierda.

Meo *A me, a me forfante, a me ſi dà?*
O Guardia, o Guardia, corri;
Corri o Guardia, che fai, Corri, vien quà?

Bal. *A ti, a ti, a ti.*
Puerco, Piccaro louo.

Meo. *Ah Spagnolo Marrano,*
Ti vuò far' appicar' per vna mano.

SCENA DECIMA QVARTA

Michelino Gobo. Pedina, e li medeſimi.

Mic. FErme, ferme, fermate furfantaſcie.
Bal. *Mi has faltado mi dama.*
Toma esta, toma eſt' otra.

Mic. *Voler' al noſtre Prenſcie*
Rompere le moſtaſcie.

Ped. *Oh Spagnol ſenza fede,*

Queſta

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Queſta é la riuerenza
Che verſo il ſignor noſtro ſi richiede?

Gob. *Oh vè queſto nemico*
De la Carne di porco?
Schernir così Marocco?
Fermati, Moreſcaccio ſenza fede,
Ti vuò far ſtrangolare per vn piede.

Mic. *Pedina daſcie; daſcie, Gobbo, daſcie*
Spaſciacamine de la merdarole,
Ti vuò fare impiccare per le gole.

Ted. *Oh che venga la peſte*
A chi mi diè tal veſte.
Oh pouer Tedeſchino:
Fermati Michelino?

Mic. *Oh queſto non è Ancroia, è Tedeſchine.*
Oh brutte furfantaſcie, come ſtà,
Tarantan tarantan, tarantan ta, ta.

Gob. *Oh brutta Ancroia, oh fetido barone.*
Oh guarda il bel politico Buffone.

Bal. *Mires, che linda Ancroia,*
Puerco deſuergonzado.

Cro. *Oh quanta per ti degna di ſtar fatta.*
Vere Donne per tì per man d'vn gatta.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Meo. *Oh Tedeſchin ſtatiſta,*
Tu fai la bella viſta?
Ped. *Oh Proprij di Barone,*
Oh degni di caſtigo
Sciocchi andamenti, ed inſolenti fatti:
Conuengon piattonate a lecca piatti.
Ted *Io me ne vuò fuggire:*
Maladetta Marmotta, e'l traueſtire.
Mic *Toffi, taffe briccone.*
Gob. *Gli ſian le ſcoſſe a furia radoppiate;*
Seguitiamolo a ſuon di piattonate.
Cro. *Badrona, a chiſ da mala,*
Per ti, e per mi fuggire la mal' hora.
Bal. *Vn bel fuggir toda la vida honora.*

AT-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Michelino. Mantuano.

Mic. vscirà cantando queste parole.

OH calde Pasticcie Vscite dal forne
Con dieci fiaschi de vin del miglior;
Acciò ch' a l'odor Il mi nase s' arriccie.
Oh calde Pasticcie, oh calde pasticcie.
Trandira, trandira, trandira trà, trá

BVone Piscione arroste; arroste allesse,
Vitelle, fegatelle, e buon pulpette,
Sanguinascie, salciscie, e sceruellate.
Quattre pollastre fritte a la padelle,
Vn buon fiasche di greghe, e du frittate:
Andare,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Andare a trouar Grasse coche, e coche
Grasse,
E dir', che Cutte in stufe, e Corue alesse,
Gatti in le padelle, e Tope arroste.
Cornacchioni in teame; e'n gelatine
Le Ciuette co 'l Grasse de Cucine.

Man. *Padrone, andiame, che fra di mez'horà*
Meo vuol desinar con la Signora.

Mic. *Andiame Mantuane;*
Marmotte stà disciune,
E Ancroia nel sciardine
Con le sue belle Trude pranserà.
Ancroia hà'l Tope, e Marmotte non l'hà.
Trandirà, trandirà, trandirà trà.

Man. *Padrone, andiame via.*
Troppe il Prencipe nostre
Di giocare a ciuette hà fantasie.

SCENA SECONDA

Masino. Tordo.

Mas. *TOrdo, vedesti tu con qual rispetto*
Al nome di Marmotta Baldassarre

Si

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Si mostrò riuerente ad vbedire?
E vn garbato par suo per vita mia.
E par, che fra di loro
Vi sia di sangue qualche simpatia.

Tor. *Certo, ch' io ne restai tutto confuso:*
Credeuo, che sia bestia
Non seruisi per altro, che per smorfie;
E che sol ne la Corte
Egli sapessi fare
Vna boccaccia, vna risata a uso.
Vn dar nel rauanicchio,
V no star sempre teso co'l palicco.
Ma vedo, ch' egli è buono in ogni cosa!
Vuoi, ch' io ti dica? stimo, che costoro
Faccino il pazzo, per far pazzo altrui.

Mas. *Pur troppo è vero, Tordo:*
Via: Baldassar da noi si lasci stare.
Ma il Tedeschin, che cosa serue in Corte:

Tor. *A dir mal di qualch' vno, et in tinello*
Mangiar' a uso senza discrizione.

Mas. *Gli è vn pan perso da vero; ei non è buono,*
Se non a far lo sciocco di politica,

Tor. *Sicuro, che politica migliore*

Non

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Non si può trouar di questa sua,
Bere, mangiar, vestire; e a l' altrui spese
Fare il Caualleraz.zo pe 'l paese.

Mas. *E sai, come si gonfia, e come sbuffa?*
E i pare vna gallina Mantoana.
A fé, a fé, che, s' hauesse a far'io,
O vorrei, che facesse da buffone,
O mandarlo al barone.

Tor. *Che vuoi fare? hoggi dì questo mestiero*
A segno s' è ridotto,
Che tanto val l' astuto, che 'l balordo.

Mas. *L' è vna bell' arte a fè.*
Da Masino ti giuro,
Ch' io cambiarei il mio stato co 'l buffone.

Tor. *Ed io prima di te lo cambierei:*
Che fatica si sente
In fare vna risata, in motteggiare,
Far con vna boccaccia vn viso arcigno,
Pigliare vna Chitarra, e schitarrare;
Dir quáttro sfondature a la spagnola;
Accommodarsi sempre a l'altrui voglie.
Se quegli dice sì, dir sì due volte,
Se nò, non sia; e sempre sù lo scherz.o.

Mo-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mostrar di piccardia hauer bei motti:
Questi son ne la Corte i Corteggiani,
Che fan gli altri Merlotti.

Mas. *Veramente l'è vn' arte benedetta:*
Ma sai cos'è; ch' io non vi hò quel talento.
Che vi bisognerebbe; e tu ci hauresti.
Che, se ciò fosse, a fé ch' il segretario
Altri farebbe in corte:

Tor. *Ed io, se qual' hai tu, la vista heuessi;*
Vorrei, ch' il consigliero altri facesse.
Nel dir non hò paura. Io sò sonare,
Sò ballar, sò cantare, e mi s' auuiene
Il far ridere altrui con belle botte.
Sai, che cosa non hò? la complessione
Assuefatta a star sempre imbriaco,
Oltre, che non sò nulla in medicina;
Nè saperei mai fare
Altri, e me vacuare;
E ancor sono ignorante
De la ragion di stato, e non sò come
Tratti de la Politica il buario?
Non nó: meglio é, ch' io stia fra le due acque,
Così son Consigliero; e appresso il Prence

Nome

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Nome hò di bell' humore, e di faceto:

Maſ. *Eh Tordo; il ſtar così non ti può dare*
Quello, che ti darebbe eſſer' in tutto
Ne la Corte Buffone, e non a mezZo.
Tu dici, che non ſai far coſa alcuna?
Non ſai tu far gli occhiali?
Io veggio pur, che tu n' hai tanti attorno,
Che pari l' occhialaio del Comune.

Tor. *Si sò fare vna Zucca.*
Che credi, che gli occhiali,
Ch' io vendo, ſiano fatti di mia mano?

Maſ. *E chi dunque li fà? Io ſempre tenni,*
Che tu di tal meſtier foſſi inuentore?

Tor. *Oh buono: Maſino, è queſto Mondo*
Vna palla, che chi non sà sbalZarla,
La caccia perde, ed il ſuo colpo falla:
Sai tu ſotto gli offici,
Che vi ſon quelli Armeni?
Da lor compro gli occhiali;
E poi per miei li vendo
A chi per miei li tiene: oh ch' Animali?

Maſ. *In fatti dice il vero.*
Non luce ſenZa truffa alcun meſtiero.

Oh

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Oh vè come s'ingannan le persone?
Che tu sij per gli occhiali
Il primo huomo del Mondo è l'opinione.

Tor. *L'opinion fà caso,*
Ed hoggi dì gli è sciocco
Colui, ch'altrui non sà menar pe'l naso.

Mas. *Hor tira dunque auante;*
Ma, per tornare a nostro,
Sai, che cosa farei, s'io fossi Tordo.

Tor. *E che cosa faresti? dillo vn poco?*

Mas. *Io vorrei congegnare*
Di fare vn'occhialone,
C'hauessi il fondo, e sopra il sfogatoio;
E perche dici, che sempre embriaco
Vuole stare il Buffone,
Accio, ch'il vino non mi fessi male,
Di quel mi seruirei per seruitiale?
Così vacuerei,
E se beuuto hauessi il renderei.

Tor. *A fé, che tu non l'hai pensata male.*
Oh che ti pigli il granchio?
Quel, che serue, per meglio veder lume:
Vuoi, che serua per l'occhio del lordume?
E poi,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

E poi, come vuoi tu, ch' in medicinā
Io operi, se non hò mai medicato?

Maſ. *Ch' importa il medicar? non ſtà al ſapere?*
Da Medico puoi far ſenza paura,
S' il medicare é dato
A chi sà far morire vn' ammalato.

Tor. *A la ragion di ſtato, che dirai?*

Maſ. *A la ragion di ſtato,*
Come non vuoi ſapere
Più di quel, che ne ſappia il Tedeſchino,
Non t'affannar di rimeſciar le carte;
Anzi, quanto più Aſino ſarai,
Tanto piú 'l Tedeſchin ſomiglierai?

Tor. *Maſino, fallo tu, ch' a fe ti giuro,*
C'hai viſo di Buffone,
Bocca di Baldaſſarre,
Vita del Tedeſchino;
E ſenza tua fatica
Par ſempre, che t' agranchi, e facci ſmorfie
Credi a Tordo Maſino,
Piglia il lor poſto in Corte,
E poi dì, che ti paſſi
Lo Spagnol con le ſmorfie,

E con

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

E con ragion di ſtato il Tedeſchino.

Maſ. *Tu vuoi la burla, Tordo:*
Come vuoi tu, ch' io faccia da buffone?
Biſogna hauer gran ciarle, ed io la lingua
Non hò ſtaccata ancora dal filello.

Tor. *Hor sù. laſciamo il poſto a chi lo vuole,*
Facciam l' officio noſtro; e già, che s' vſa
Il far l' homo faceto, ancora noi
Facciam ridere altrui.
Andianne a ritrouar la Principeſſa,
Per dirle quel, che diſſe Baldaſſarre.

SCENA TERZA

Ancroia Gobo del Violino detto Trafedi

Anc. *HOr' hora ne la Regia (Prence:*
Andar me n' voglio a ritrouare il
Ma la mi par pur dura.
L' hauer' a far con Prenci
E' fuor del mio meſtiero.
In fatti ſon baiate
Chi nacque per l' aratro,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Malamente s' adatta al Caualiero:
Ma vé ecco il Trafedi?

Gob. *Ancroia, doue vai così allindata?*

Anc. *Ne la Regia da Meo a merendare.*

Gob *A merendar da Meo? che non sai nulla?*
Quell' impertinenton del Tedeschino
Con le tue proprie vesti in vece tua.
V' andò poco anzi; ed è di già scoperta
La mal tessuta tela al' altrui danno.
Tutti non son Trafedi.
Com' io non v' hò le mani,
Ogni cosa a la peggio; tu lo vedi.

Anc. *E come il Tedeschino? oh Boffonaccio?*
Che non gli basta di mal contrafare
Il Gentil' homo in Corte,
Ch' anco me vuol scimiare?
Ma chi l' habito mio li potè dare?

Gob. *La Filippetta al certo.*
Vuoi, ch' io ti dica Ancroia,
Leuatela da torno.
Tu sai per proua homai
Ne gli affari d' Amor, chi sia Trafedi?
Nel portare Ambasciate

Il

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Il ſaper di Cillenio tengo a vile;
E più d'vn può far fede,
S' aggiuſtar sò tre oua in vn bacile:
Tu mi fai torto a fé; queſta è arte mia;
E di giá in altro poſto,
Ancroia, mi vedreſte;
Se ſi deſſe ſcoperta
D' Amor l'imbaſcieria.

Anc. *Vuò far quél, che tu dici.*
Dammi il braccio, viẽ quà, andiãne in caſa.
Hor sì, ch' io più non temo,
Di perder le giornate;
S' il Trafedi s'è fatto
Il mio porta ambaſciate.

Gob. *Andianne; e ogniun di noi*
Faccia le proue ſue;
E al paragon ſi veda
Chi meglio sà ſpacciare,
Per vitella di latte, anco del bue,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA QVARTA

Bertuccia. Marmotta.

Bert. *PRincipeſſa, e che fia?*
Sù, Sù non più ſoſpiri?
Raffrenate gli affanni?
Voi pur ſolei tal volta
Con il canto paſſar la fantaſia.
Via, via; cantate vn poco.
Rattempra il canto l'amoroſo foco.

Mar. *Ah quanto il ver m'adìti,*
Mentr'a cantar m'inuiti
Suol tal'hor sù'l Meandro Augel canoro
Già vicino al morire
Cantando paleſare il ſuo martoro.
Dunque cantar debb'io,
E con voci dolenti
Accompagnar co 'l canto il morir mio.

Quì comincia il recitatiuo cantato in muſica.

Ahi laſſa, e pur partire
Dourò ſenza morire!
Pur laſciar deuo, Amore,

La

La mia ſede ; il mio ſoglio,
La mia vita , il mio bene, anima , e core,
Ah proterua Fortuna , ahi Fato indegno.
A che farmi di Meo Real conſorte?
A che portarmi sù codeſte arene?
Se pure al fin doueuo
Deluſa ritornar nel Patrio Regno?
Miſera, e doue il piede
Volgerò forſennata?
Doue , doue ſmarrita
N' andrò di Feſsa diſprezzata Erede.
Ah Prence , ah crudo , e pure,
Pure potrai ſoffrire
Di vedermi partire?
Pur da te lunge, oh Cielo ,
Ne debbo andar ſchernita?
Ohime, ch' io cado, io moro, ardo, e m'aggelo:
Portentoſa beltade, infauſti vanti,
Se ſolo al fine io ſono
Eſca infelice di ſoſpiri , e pianti?
Oh Padre , e con qual ciglio
Mi raccorrai nel ſeno?
Con quai braccia dolente

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Accorrai la tua Prole?
Se tra l' ombre ſon' io
Ombra, ch' a forza fuggo il mio bel Sole?
O ſtanza, oue il mio nido
Già sì lieto godei,
Fortunato ricetto, albergo caro,
Hor per me fatto amaro.
Prence, Prence, e pur fia,
Ch' altra più fortunata.
Nel tuo bel ſeno ad onta mia ſuperba
Riposerasſi altera?
Altra fra dolci ſcherzi
Lieta godrà de la miſeria mia?
Ed io fra tante pene
Lunge da' tuoi bei lumi
N' andrò miſera Amante,
Nè permetter mi vuoi, perfido, e rio,
Che nel partire almeno,
Poſsa dirti, ſpietato, io parto, a Dio.
qui finisce il recitatiuo in Musica.
Ma che vaneggio? ahi, che la Donna ſuole
Sempre appigliarſi al peggio:
Io più quì non ne voglio? in Feſſa in Feſſa
E ſtia in Marocco, chi ci vuole ſtare.

Più

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Più tosto iui Zagnotta,
Che con Meo Principessa.

Bert. *Deh per gratia non più? voi v' affligete,*
Che parete vna cagna arsa di sete.

SCENA. QVINTA.

Marmotta. Bertuccia. Masino. Tordo.

Mar. *Ecco a punto quì Tordo con Masino.*
Che v'è di nouo Tordo?
Trouàste Baldassarre? e vuole andare?

Tor. *Eccellentissima sì; egli ci disse,*
Che quanto tu comandi, egli vuol fare.

Mas. *Certo, che Baldassarre*
Sì mostrò così pronto ed vbbidiente;
Che s'io l'haueа per nulla, hor l'hò per niente.

Tor. *Quando intese, che voi*
Voleui Ambasciador mandarlo in Fessa,
Disse son' huomo de la Principessa.
Farò prima i mie fatti, e poi gli suoi.
Andate; e dite, ch' io
Anderò in Fessa Capitan de l' armi,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

E ſe non baſta al Padre, il farò al zio.
In fine gli è vn Fantoccio
Da tenerne più conto ne la Corte;
E' sà torre la vita à chi vuol' morte.

Mar. *E' pratico di Feſſa, che vi diſſe?*
Ch'ei farebbe il ſeruizio, come và,
Saprà far l'ambaſciata?

Maſ. *Sì sì; credete certo Principeſſa,*
Ch'egli ſia vero ambaſciador di Feſſa.

Mar. *Horsù, che ſi ſpediſcano le lettre,*
Maſino; ben formate
Lettre di condoglienze al Padre mio.
Scriuete, ch'in Marocco
La ſua vnica Figlia
Emula ſenza ſtriglia,
Che di Feſſa l'Erede
E' fatta vna pianella ſenza piede;
E che l'inueſtitura
Non le tocca più giù de la cintura.
Ch' Ancroia è de le carte il ſette, e l'aſſo,
Io con cinquantacinque faccio paſſo.
Mi dice il cor, che per hauer' io ſia
Da Baldaſſare ogni allegrezza mia:

Vera-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Tor. *Veramente gli è forte,*
Ch'ogni hora cambiar Meo vogli Conſorte?
Mar. *Gli è forte, e non ſi può più ſopportare,*
Ch'egli de l'altrui caſe ſia pontello,
Mentre la ſua ſtà quaſi per caſcare.
Tor. *Signora, io vi conſiglio,*
Che voi più toſto Meo facciate bue,
Ch'egli Marmotta debba far coniglio,
Maſ. *Ed io vi dico, che s'egli vi cozza,*
Voi la cozziate ſeco, e ſe giumenta
Di lui già foſte, hor d'altri ſiate rozza.
Mar. *Di ritornare in Feſsa è la mia meta,*
E abbandonar marito coſì fatto,
Che ſol la Patria mia mi può far lieta.
Tor. *Oh coſì vadan tutti; e chi non vuole*
L'ecliſſe de la Luna in caſa ſua,
Rimiri i rai d'vn ecliſſato Sole
Ber. *Facciam, che con il Sol perda la Luna.*
Cambiar' Cielo tal'hor porta fortuna.
Mar. *Farò quel, che la Sorte*
Vorrà di me; tu intanto
Bertuccia, vanne à trouar Baldaſsare,
E dì, che venga, che li vuò parlare

Di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Di cosa, che mi preme, ed egli hà a fare.

Ber. *Io me ne vado; hor' hora*
Quì Baldassar conduco a la mal'hora.

Mar. *Meo, Meo, ben fia, che tosto*
Marmotta di te faccia aspra vendetta.
Ben di mio Padre la debil potenza
Farà quel, che non mai potei far' io.
Bestia senza ragione,
Animal senza senno,
Prence ignorante, senza discrezione;
Così così doueui
Condur me, che ti fui
Disturbo ne' contenti,
Digiuno nel mangiare,
Arsione nella sete,
Esca ne l'appetenza,
Cibo fuori di pasto,
Male ne la salute,
Dispetto ne' piaceri,
Salsa senza appetito,
Moglie senza marito?
Così, così, Marmotta
Dee veder crudo Meo?

Ma

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ma vè, questo è d' Ancroia il cibo amato
Ecco Grasso, che viene
Con la viuanda cotta; e Michelino
Guardiano è fatto de' miei mal bocconi.

SCENA SESTA.

Michelino, Grasso, e li medesimi.

Mic *OH Grasse, buone odore di cucine?*
O che robbe ben fatte
Mi và in giù per le gole quelle gatte.
Gras. *E a questa Cutta sdrucciola l'vnto*
Più, che non fà il sedere a' pescatori.
Mic. *Oh ecco Prencipesse?*
Oh Grasse, Grasse, che le dirai tù?
Gras. *Corpo non sò che dirle?*
Ella vorrà sapere
Chi del mio cucinato haurà a godere.
Mic. *Sempre il mal sciorne à la vostre escellenze.*
Portate pesce crude, e carne cotte
Il Prenscie a la sua belle Ancroie.
Gras. *Che diauolo dirai razza di Boia?*
Chi?

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Mar. *Chi? Che? Che Ancroia? che?*
Mic. *Quelle Ancroie belliſsime,*
Di Baldaſsarre ſcrofole
Fà con il Prenſcie à rozzole.
Filippette duleiſsime
Con gatte, Scimie, e Topole
Paſturar vuole il ventrule,
Ventraglie ne le pentole.
Graſ *Che ti venga il morbo Ranocchione,*
E forſe, che non parla per iſdrucciolo?
Mar. *Che diauolo di tù? parla, ch'intenda?*
Che coſa porti quì con Graſso à Meo?
Mic. *Ciuette, gatte, cornacchione, e cutte,*
Tope fritte in guazzette, e grille arroſte,
Con vne braue zuppe a la Franſcieſe
Tarantan trà, trà.
Mar. *Beſtia riſpondi à tono?*
Che coſa è quel, che porti? è crudo, o cotto?
Mic. *Crude, cotte, e non è cuſcinate;*
Graſse coche l'hà fatte ſciagurate.
Graſ. *Il malan, che ti pigli, Beſtiaccione;*
Mar. *Moſtra quà, moſtra quà? che non sò io,*
Ch'è roba cucinata per Ancroia!

Piano,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Graſ. *Piano, piano, ſignora, ella non è,*
Egli è vn certo liquore,
Che voglion coltiuare;
E pria del fiore il frutto ſaporare.
Mar. *Tu non mi vuoi dir nulla? Michelino,*
Moſtra quà? che coſa è dentro quel piatto?
Mic. *Queſte è vn fiaſche di greche di cantine,*
Mar. *Oh tò và, e porta la viuanda mò?*
E tu Graſsaccio coco del mal tempo,
Cucina per Ancroia, e pe'l tuo Meo
Quel, ch'in terra cadéo?
La robba, che quì aſcoſa ſi tenea,
E' per me diuentata fracaſſea.
Mic. *Adaſcie adaſcie, briccono.*
Sò, ch' il Prenſcie, ed Ancroie pranſerà.
Tarantan, tarantan, tarantan tàtà tà.
Mar. *Oh vè, ſe gli l' hò fatta?*
Portate da mangiare nel giardino
Razza di Porta polli?
A le forche con Graſso Michelino.

SCE-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

SCENA SETTIMA

Meo. Tedesch. Mantuano. e li Medesimi.

Ted. CHe rumore è cotesto? oh quanta roba?
Era pur meglio in vece di gettarla
Darla al mio cannarone a trangugiarla.
Mic. A soscellenze, a soscellenze; adesse
Vuoglie dirle ogni cose.
Scellentissime,
Tutte Gatte, tope, e le sciuette,
Le Cornacchie, le cutte tutte in terre:
Il buon fiasche di Greche Micheline
Hà saluate ne le sue maghezzine.
Meo. Chi, Chi gettò per terra
Quel, ch' io volea mangiar? che lo risappia;
E poi, se la vendetta
Non fó del Prence Meo,
Mi sì strappi la stringa a la brachetta.
Mar. Io, Io, Io, son quella,
C' hó roueściato al piano
Quel, che doueua empirti le budella.

Hor.

Hor, c'hai mangiato lauati la mano.

Meo. *Dunque cotanto ardire hauete hauuto*
Di mal trattar la roba, e chi mi ſerue?

Mar. *Mi duole, ch'io non gl' hó rotto il moſtaccio;*
Ma quel, che non hó fatto, adeſſo il faccio.

Mic. *Adaſcie, adaſcie queſte ſon picchiate:*

Meo. O beſtia da baſtone,
Tó, piglia ſtò ſgrugnone.

Mar. *E tù pigliati queſta,*
Vedi, s' anch' io nel dar la mano hò leſta?

Ted. *Olà, o là ſignori*
Fermateui, non fate;
Marmotta, ecco per te il Tedeſchino,

Mic. *E per Meo Michelino.*

Meo. *Che dici ombra di notte?*
Ti piacciano le botte?

Mar. *E tu ombra di giorno,*
Ben và quel, che t' hò fatto
In sú la fronte, rileuato corno?

Ted. *Marmotta, io ſon quì teco;*
Se ti dà più, l' haurà da finir meco.

Mic. *O belle bricconaſcie, ignorantaſcie,*
Fà, fà quel, che ti tocca forfantono,
L'arte tua é del buffono, *E non*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

E non di far lo braue, e 'l bel mustascie.

Man. *Oh vè se la và bene?*
V n buffone vuol far d' innamorate?
Che ti venga Mostaccie d' appiccate.

Mic *Vedete belle in piasce, oh Tedeschine,*
Io meglio fariate, te Micheline.

Mar. *Bisogna, ch' imbriaca la fortuna*
Fosse, quando ti diede a comandare;
Oh ve faccia di Prence? che ti venga
Nel meglio de l' vrina la renella.
La lebra ne le scarpe,
La tosse ne le mani;
La podagra ne' denti,
La rogna a la francese, e pelarella

Meo. *E a te possa venire*
Il sonno senza voglia di dormire.

Ted. *Ed a me venga hor' hora*
Marmotta mia signora.

Mic. *E al mio buon Cacciator Micheline.*
Venga piscione arroste, e del buon vine.

Graf. *E a Grasso coco a modo*
Venga da leccar piatti, e scolar brodo.

Ted. *E il Tedeschino Amore*

Faccia

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Faccia del ſuo giárdin' l'innaffiatore.
Mic. *E al Tedeſchine faſcie*
Meo, che Michelin rompa la faſcie.
Mant. *E a Mantuan die ſegne,*
Che le rompa la ſchiena con vn legne.
Graſ. *E a Graſſo dia licenza,*
Che gli dia d'vna trippa in ſua preſenza.
Tor. *E a Tordo con Maſino*
Maſ. *Su l'aſino ſcopare il Tedeſchino.*

SCENA OTTAVA.

Baldaſſ. Croatto Filipetta. e i medemi.

Fil. *PAdrona, eccoui quà*
Condotto Baldaſſarre?
Cro. *E' l ſerua ſua Croatta,*
Che ſempre a breſſo và
Com' al larda ſolir' andar la gatta.
Mar. *Baldaſſar', ben venuto; lo hò biſogno*
Da te d'vn gran piacere;
E con vn certo affetto,
Che non sò da che naſce;
Di te mi fido aſſai: me lo vuoi fare?
Bal. *De mui buona gana ſenora es mi ſeruitio,*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Che los eſpagnolos
Tenemos mas opras, che palauras.
Mandamie in che ſoi buene,
Che ſarà ſeruida.

Mar. *Voglio mandarti in Feſſa;*
E già, ch' io ſola ſono
Erede de lo ſtato,
Io voglio nel mio regnó comandare.

Bal. *In huera buena ſennora;*

Mar. *Così queſto ceruel da far lunari*
Per piede ſeruirà de l' arcolaio
Ad Ancroia, ch'è fatta il ſuo viuaio.
Hor ſenti Baldaſſarre,
Racconta al padre mio
Quel, che da Meo ſopporto:
Digli, ch' il vedouile
Egli m' ha dato prima d' eſſer morto,
E digli ancora, che d' Ancroia affatto
E diuentato matto.
In fin digli, ch' andare
Io voglio in Feſsa, e più con Meo non ſtare:

Bal. *Biene: dieme la cifra,*
Y con l' ordin, che mi dares,

Se-

Seghiremo ; che ſon plattico en la tierra.
Eſſendo naſſido in eglia;
Y entiendo la lingua.
Che ſagnale me derà, paraque ſia
Conosſido da eglio?

Mar. *Solo per contraſegno,*
Come s'uſa fra noi, mentre vogliamo
Mandar certe ambaſciate,
Digli, che ciò gli dice, chi nel braccio
Deſtro tien' una perla, per ſegnale,
Che Natura l'impreſſe nel Natale.

Bal. *Me ſcuſe; creo, che voſtra iſtiè me burle;*
Y che la mas collera
Le haZ ſalir de ghuditio.

Mar. *Io non hebbi altro ſegno con mio padre*
Di quello, ch'io ti dico,

Bal. *Ia non es meneſter, che mas me burle:*
Che ià l'hò entendido.

Cro. *Oh ſtar bella? Marmotta*
Giocar con Baldaſſarre a la bilotta.

Mar. *Che forſe non lo credi?*
Ecco, oſtinato, il ſegno?

Bal. *Es posſibiles tal coſas?*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ya chi ſta el mio.

Mar. Ohime; che veggio? io ſento
Scotermi tutta l'alma. O Cielo, è forſe
Queſto il fratello mio, che già perdei?
Hor' in Feſſa, oh che prouo?
Perdo il Marito, ed il fratello trouo.

Bald. Oh mi Ermana ermoſa;
Ermana de mi occhos,
Mi alma, mi corazon, mi vida,
Dames ſto brazzos.
Ia, ia me pares, ch'il Sole, y la Luna
Suen in coniunzion, mi alma,
Donde potrà dar lus a noſtras tierras,
Y guſtos a noſtros padres.

Mar. Sempre con Baldaſſarre
Hò hauuto ſimpatia,
Oh come i miei tormenti
Hora cangio in contenti?
Oh fratello bramato, ecco ch'è giunto
L'hora, ch'inſiem faremo del pan'vnto.

Meo. Oh quel, ch'io vedo, e ſento?
Oh quel, ch'appreſſo miro?
Di ſtar meco del pari,

Oh

O Baldaſſar, vi ſia
Autorità conceſſa;
Prencipe io di Marocco, e voi di Feſſa.
Signor Cognato caro,
Del Principato mio vero contento,
Io hò tant' allegrezza,
Che non hebbi già mai meggior tormento.
E fra tanti diſturbi
A noua così cara
Mi congratol' con voi, o Principeſſa,
Prole accoppiata del Regno di Feſſa.
Speſſo vien, che ſi veda,
Ch'il male naſce, perche il ben ſucceda:

Bald. *Y, iò m'aliegro mas de vos Cognado,*
Mi parentes coſtumbrados,
Puor puoder meghiorar lo eſtado vuoſtro;
Che vueſtro beneficios mereces muccio.
Y io deſio pagarlos;
Voiſte puede mandar de quel Reinos
Puor ſecundas perſonas.
Sarà vueſtro ſeruitio conosſido;
Y como buen Cognado
Mi obligacion pagada.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Cro. *Oh Paesa più grada de pan vnta;*
Oua comu ſtar fungà,
Solir naſcer' i Brincipo in vn punta.
Mar, *Prencipe in giorno di sì gran contento*
Vorrei mi compiacesſi d' vn piacere:
Bal *L' aghas lo, ch' ella chiere.*
Meo. *Comanda pur, Marmotta,*
Ch' io farò quanto vuoi;
Nè più fian differenze quì fra noi?
Bal. *Garbato Cauagliero puor mi vida.*
Mar. *Voglio, che Filippetta*
Facci bandir dal regno di Marocco,
Per ricompenſa di quel, che mi fece,
Quando, ch' Ancroia a te diede in mia vece.
Meo. *Hora, che Baldaſsarre*
Si ſcopre herede del Regno di Feſsa,
E sì grand' huomo; è fatto mio Cognato.
Si faccia quanto vuoi; fate bandire
Filippetta dal noſtro circuito,
Ed habbia queſto per ſuo ben ſeruito.
Ed io per tanta gioia
E l' hoſterie rinuntio, ed i buffoni,
E con Marmotta mia
Ch' è capo di Marmotte, Io

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Io fedelmente voglio
Paſsar' il giorno, e conſumar la notte.

SCENA NONA

Catorchia, e li medeſimi.

Cat. *OH vè quà quanta gente radunata*
Bertuccia, ci è di nouo qualche coſa?
Bert. *Pur troppo ci è di nouo: ſi è ſcoperto*
Baldaſsarre fratello di Marmotta.
Cat. *Don Baldaſsarre, mi rallegro aſsai;*
Dopo i ſtenti tal' hor vengono i guai.
Bal. *E Io di voſta iſtè ſenor Catorchio.*
Mar. *Prencipe, ſe ti piace,*
Vuò mandar per' Ancroia, e'n vna gabbia
La vuò metter per Cutta a cinguettare;
E poi porre in vn' altra
Il Tedeſchino per vn Pappagallo.
E con occaſione de la nuoua
Di Baldaſsarre in Feſsa
Mandarle tutte duoi al Padre mio.
Bal. *Oh bueno, oh bueno, oh bueno*
Che ſi mandeno in Feſſa a noſtros Padres.
Meo. *In dì sì lieto gratia non ſi nieghi.*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Lo ſcoprimento, c' hora
Di Baldaſſar s' è fatto,
Promettere mi puote
Del Prencipe di Spagna anco l' amore.
Sì che per lui già veggio
Le Prouincie del Mondo eſſer' vnite;
E contra ogni ribello
Feſsa, Spagna, e Marocco
Eſſer l' arco, eſſer l' aſta, eſſer lo ſtocco.

Mar. *A Bertuccia ſi dia in ricompenſa*
Del piacer, che mi fè con Baldaſſarre.
Sposo Catorchia con voſtra licenza.

Meo. *Se gli dia: mi rallegro con Bertuccia.*

Bert. *Vi ringratio ſignore: oh Catorchino,*
S'eri vn Marte, ti vuò fare vn Martino.

Cat. *Io ringratio la voſtra ſignoria:*
Catorchia ſpoſo? oh Bertuccia mia?

Bal. *Y io al mi Croatto agho*
Magherdomo de todas la mis caſas.

Cro. *Lec, ſalem ber ti, e ber mi Badrona;*
Mi Magerdoma?
Hor sì, che volir fare il Gentil' homa.

Meo. *Che ſi portin le gabbie.*

Anc.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Anc *Che diauolo ſarà? Io che la gabbia*
Fui di tanti vccelli, hor' ingabbiata
Sarò da Meo. oh vè beneficiata?
Meo; *Che'l Tedeſchin s'arreſti, e non ſi parta.*
Ted. *Che ſarà di nouo anco per me?*
Meo. *Il Tedeſchin, per troppo cicalare.*
Sia meſso in vna gabbia a ſuolazzare.
Mar *E ne l' altra ſi metta, o là, l' Ancroia,*
E ſia vna Cutta, ſe già fù na Troia.
Anc. *Temeuo il boccalone,*
E m' han dato vna gabbia.
Ted. *Et io temea vna fune,*
E m' han dato per gratia vna prigione.
Meo. *A tutto il reſto de la noſtra Corte*
Creſco la prouiſione; ed vn banchetto
Per ſegno d' allegrezza a la reale
Le vuò dar domatina a vn hoſpedale.
Tra tanto a queſti belli animaletti
Se li balli d' auanti vna Ciaccona;
E poi ſi manderanno al Rè di Feſſa,
Per ſpaſſatempo de la ſua perſona.
E in queſta feſta mia
Marocco, e Feſsa riunita ſia.

IL FINE.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Ganzonetta da cantarsi, e ballarsi in Ciaccona intorno l'ingabbiati personaggi in scorno della Cutta, e Pappagallo nella fine del Terzo, & vltimo Atto.

SCenda quà, posi quì
Strepitando il Cornacchione,
Ed al suon del Nottolone.
Ecco faccia il chi chiri chì.
Ogni razza buscaina
D'animali pennacchiuti
De gli Vccelli la Regina,
Delle bestie il Rè saluti.
O' che scherzo, ò che gioia.
In gabbia è'l Tedeschin portabrachiero,
E gioca a la balorda con l'Ancroia.
Questa a bianco, ed a nero;
E quegli veste a verde, a rosso, e giallo;
E l'vna è Cutta, e l'altro è Pappagallo.

Che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Che fai tù? che di tù,
O ſtatiſta Tedeſchino,
Tu non vali vn raperino,
E ſei peggio d'vn cù cù.
O ritratto de' Bagei
Così mutulo che fai?
Canta mò, ch'in gabbia ſei,
La canzona del cucai:
O che ſcherzo, o che gioia.

E tu homai lungi và,
Da ſtiuali robba fruſta:
Più di tel' Affrica aduſta
Brutta Scimia non haurà.
Ed a te queſta canzone
Cantar s'oda ò vecchia Ancroia;
Il diſcioglierſi in carbone,
E' fin degno d'vna Troia.
Oh che ſcherzo, o che gioia.

Così ſuole auuenir
A chi ſenno in ſe non habbia,
In catena, o ver' in gabbia.

Di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Di ſua vita i dì finir.
Per paſtura, per beuanda
A tai Moſtri, ed a tai belue
Serua l'eſca de la ghianda,
Si dia il ſuco de le ſelue.
O che ſcherzo, o che gioia

In gabbia è 'l Tedeſchin porta brachiero,
E gioca, a la balorda con l' Ancroia;
Queſti a bianco, ed a nero,
E quegli veſte a verde, a roſſo, a giallo.
E l' vna è Cutta, e l' altro è Pappagallo.

Queſta ſottoſcritta canzonetta ſi canterà nella fine del primo Atto.

LE Coppe in baſtoni
Cangiato hà Cupido.
Fuggite Buffoni,
Fuggite l' infido.
Hà tolto il pennuto
A voſtri ardor vani
In vece de l'arco la sferza de' Cani.

La

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

La quì ſotto Canzonetta da Cantarſi nel fine del ſecondo atto.

Plangete, o folli Amanti
La forſennata ſpene,
Ch' Amore è Dio di pene.
E ſon' eſca le gioie a duoli, e pianti.
Noſtra fede,
Per mercede
Hà tocco altro, che bolzoni;
Hai, ch'ei l' arco vi moſtra, e dà baſtoni.

Fuggite, o ſtolti homai
D' vn' orbo, che v' offende,
E ſol buſſe vi rende,
Il mentito gioir gli acerbi guai.
Vi darà,
Picchierà;
Nè ſaranno più sferzate;
Ma colpi di baſtone, e piattonate:

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089

00563981G

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy af the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL 03.01.089